

Natale 2008

Il Vangelo degli uomini liberi

Crescenzo Card. Sepe

Cari fratelli e sorelle, siamo arrivati a ridosso del Natale e le parole di S. Paolo ai cristiani di Colossi, città a circa 200 Km da Efeso, mi suggeriscono alcuni pensieri e riflessioni attuali.

Il Natale è festa della vita, della vita nuova, della libertà.

Ci siamo spogliati dell'uomo vecchio e ci siamo rivestiti dell'uomo nuovo. Gesù ci ha "smascherati", cioè ci ha tolto la maschera dell'apparenza, della falsità, della convenienza e ci ha rivelato chi veramente siamo: nude creature che mendicano amore; povere creature che desiderano ricchezza; cieche creature che cercano a tentoni la verità.

Egli, venendo nel mondo e assumendo la carne umana, ha voluto aiutarci a fare quello che, da soli, non avremmo neanche immaginato: rinnovarci ad immagine del Creatore.

segue a pag. 5

PRIMO PIANO



Il Cardinale Sepe in visita al Consiglio Regionale della Campania 2 e 3

VITA ECCLESIALE



Carceri, la presenza della Chiesa 5

SPECIALE



Serata finale dell'asta di beneficenza per "La culla della vita" 8 e 9

AUGURI

In occasione delle festività natalizie direzione, redazione ed amministrazione di Nuova Stagione augurano a tutti buon Natale e felice anno nuovo. Il settimanale sospende le pubblicazioni. L'appuntamento con i lettori è per domenica 11 gennaio

Restituito il Tabernacolo all'Annunziata	4	Gli interventi	Andrea Riccardi sulla Shoah romana	11
Si ripete il prodigio del sangue di S. Gennaro	5	Andrea Acampa • Francesco Asti • Michele Borriello •	La rassegna "Venite pastores"	12
Dialogare nelle differenze	6	Rosanna Borzillo • Eloisa Crocco • Stefania De Bonis •	Riapre San Gennaro Extra Moenia	13
Al Vomero una luce nella notte	7	Doriano Vincenzo De Luca • Franco Esposito • Salvatore	Al San Carlo fantasie di suoni e ritmi	14
		Esposito • Rosaria La Greca • Serena Giorgio Marrano •		
		• Maria Rosaria Soldi • Angelo Vaccarella.		



L'Arcivescovo Metropolitano di Napoli cardinale Crescenzo Sepe è giunto in visita presso la sede del Consiglio Regionale della Campania, alle ore 11 di lunedì 15 dicembre, dove è stato accolto dal Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Sandra Lonardo, dal Presidente della Giunta regionale, Antonio Bassolino, dai componenti dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Campania, dai Consiglieri regionali. L'Arcivescovo Sepe ha celebrato la Santa Messa presso la sala antistante l'Aula consiliare alla quale hanno partecipato tutti i Consiglieri e gli Assessori regionali. Successivamente, il saluto ufficiale all'Istituzione regionale presso l'Aula consiliare, con gli interventi del Presidente Lonardo, del Presidente Bassolino, dei Capigruppo consiliari.



Signor Presidente del Consiglio, Signor Presidente della Giunta, Signori Consiglieri, Signori Assessori, Amiche e Amici, a tutti e a ciascuno di Voi rivolgo il mio deferente, cordiale saluto, profondamente grato per l'onore che mi avete fatto nell'invitarmi a celebrare con Voi la festività del Natale, ormai alle porte, e ad essere Vostro ospite, in visita ufficiale alla massima Assemblea legislativa territoriale.

Vengo a Voi, quale Vescovo dell'amata Città di Napoli e Presidente della Conferenza Episcopale della Campania, con la consapevolezza del privilegio che mi viene oggi conferito e con il peso della mia responsabilità pastorale. Vengo a Voi soprattutto con l'umiltà e il rispetto che un figlio di questa terra deve ai Rappresentanti elettivi del più autorevole e prestigioso Consesso istituzionale che l'ordinamento democratico repubblicano prevede all'interno del più ampio e articolato Sistema delle Autonomie Locali.

La Vostra cortesia travalica ogni formale rapporto protocollare per testimoniare, in maniera tangibile, quella matrice cristiana delle nostre comunità che, con animo sereno e grande sapienza, avete solennemente richiamato e sancito all'articolo 4 del nuovo Statuto. Esso dovrà essere la legge suprema nella Campania del terzo millennio, sostanziando e ispirando la fondamentale concezione dell'uomo, la sfera dei diritti personali inalienabili, i valori etici della solidarietà, del rispetto della persona, della giustizia e della pari dignità in seno alla società umana.

Sono, peraltro, questi i parametri essenziali e irrinunciabili cui ispirare il nostro agire quotidiano, per rendere ragione della correttezza morale del nostro operare ed essere degni interpreti delle legittime attese, come delle ansie e delle speranze dei nostri fratelli, coerenti e onesti costruttori di una società a misura d'uomo, fatto a immagine di Dio.

Io credo che se davvero saranno questi i valori e i principi di fondo ai quali tutti ci rifaremo, non vi sarà spazio per concezioni relativistiche o per forme di egoismo e di indifferenza verso l'altro, né per disquisizioni intorno al laicismo. Non è affatto in discussione, né ha ragion d'essere, la distinzione tra laico e cattolico. Resta irrinunciabile, viceversa, la centralità della persona umana, con la sua dignità e i suoi diritti. È rispetto ad essa che si misurano la bontà e la validità di ogni teoria, anche sociologica e politica, la capacità di promuovere e far crescere l'uomo in quanto

Il Cardinale Sepe in visita ufficiale al “Lavoriamo insieme”

tale, per i valori di cui è portatore. È la centralità della persona umana che chiama noi tutti, Chiesa e istituzioni, a combattere fianco a fianco la buona battaglia. Certamente «La missione propria che Cristo ha affidato alla sua Chiesa non è di ordine politico, economico e sociale: il fine, infatti, che le ha prefisso è di ordine religioso» (Gaudium et spes, n. 42). Tuttavia, sappiamo bene che la Chiesa, per sua costituzione, non può disinteressarsi della realtà sociale, politica e culturale in cui vive la comunità umana. È infatti all'uomo, immerso nella storia particolare del suo tempo, che la Chiesa annuncia il suo messaggio di speranza per una vita nuova.

Pur rimanendo sul piano di un'etica ispirata dalla fede, ma razionalmente argomentabile non solo per i credenti, la Chiesa illumina il discorso sull'uomo, in quanto l'annuncio del Vangelo ispira i comportamenti personali e sociali, privati e pubblici, di chi liberamente lo accoglie. Attraverso l'evangelizzazione, al di là delle insostituibili competenze dei singoli settori della vita politica e istituzionale, la Chiesa offre dunque un contributo alla strutturazione della convivenza sociale nel rispetto di tutto l'uomo e di tutti gli uomini, senza distinzione né di lingua, né di religione, né di cultura, né di sesso, né di stato sociale.

All'uomo, nella sua interezza, va la nostra attenzione e il nostro rispetto; per il bene dell'uomo siamo tutti chiamati, Chiesa e istituzioni, ad operare, al fine di favorirne la crescita morale, civile e sociale, riconoscendogli la piena libertà di esercitare i suoi diritti personali e inalienabili. È nella chiara distinzione degli ambiti e nel rigoroso rispetto della reciproca autonomia che siamo chiamati a collaborare in vista del bene comune. «La Chiesa – ha precisato il Santo Padre Benedetto XVI – non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile. Non può e non deve mettersi al posto dello Stato. Ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia. Deve inserirsi in essa per la via dell'argomentazione razionale e deve risvegliare le forze spirituali, senza le quali la giustizia, che sempre richiede anche rinunce, non può affermarsi e prosperare» (Deus caritas est, n. 28).

È in questa logica che si collocano il ruolo e

l'azione della Chiesa, chiamata alla cura della dimensione morale e spirituale dell'uomo, incarnando comunque gli insegnamenti e la Parola di Gesù Cristo nel contesto sociale in cui l'uomo stesso deve realizzarsi. È questo l'esercizio di un dovere per il quale si è impegnati a condividere con ogni essere umano un percorso di vita.

«Non spetta ai pastori della Chiesa – afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica – intervenire direttamente nell'azione politica e nell'organizzazione della vita sociale. Questo compito fa parte della vocazione dei fedeli laici, i quali operano di propria iniziativa insieme con i loro concittadini» (n. 2442). E come cittadini dello Stato – ha sottolineato Benedetto XVI –, «essi sono chiamati a partecipare in prima persona alla vita pubblica. [...] Missione dei fedeli laici è pertanto di configurare rettamente la vita sociale, rispettandone la legittima autonomia e cooperando con gli altri cittadini secondo le rispettive competenze e sotto la propria responsabilità» (Deus caritas est, n. 29).

Bisogna, dunque, in primo luogo, richiamare alla responsabilità morale tutti i cittadini di questa amata e martoriata terra affinché ognuno coscientemente s'impegni, nell'ambito di sua competenza, a costruire la città terrena, la nostra città, la nostra regione, a misura d'uomo secondo quei principi universali, radicati nella natura della persona, che uniscono laici e credenti, uomini di diverse confessioni religiose nell'unica famiglia umana che ha per tetto lo stesso cielo. Sono gli stessi principi proclamati dalle Nazioni Unite con la Carta dei Diritti Umani, di cui quest'anno ricordiamo il 60° anniversario.

“L'uomo fortificato dal senso della sua responsabilità morale, sarà in grado di entrare in comunione con gli altri, poiché il destino dell'umanità non si gioca mai nell'isolamento ma nella solidarietà, nella collaborazione, nella comunione con gli altri, attraverso gli altri, per gli altri”.

In virtù di questo comune impegno mi permetto di cogliere questa occasione e questa opportunità, ponendo alla Vostra autorevole attenzione e alla Vostra cortesia qualche mia semplice considerazione, che parte dal cuore di un Vescovo che vuole essere pastore, padre, fratello, amico.

So bene quanto intenso sia il Vostro rapporto

Il saluto dei Capigruppo

“Con particolare orgoglio ed emozione Le esprimo a nome del Gruppo del Partito Democratico la gratitudine per l'opera infaticabile che ogni giorno svolge contro il degrado e la sopraffazione e a favore della gente, un'opera quotidiana che ci richiama al nostro dovere di eletti dal popolo per il bene comune” – ha sottolineato il consigliere regionale del Pd Nicola Caputo, intervenuto in sostituzione del capogruppo Pietro Ciarlo. Il capogruppo di Forza Italia Paolo Romano ha sottolineato che “il cardinale Sepe dimostra ogni giorno amore per Napoli e per la Campania diventando punto di riferimento per tutta la popolazione”. Il capogruppo dei Popolari Udeur Fernando Errico ha sottolineato che “in un momento di particolare difficoltà per la nostra regione, il cardinale Sepe, con la attiva vicinanza alla popolazione e alla sua realtà, ha indicato la strada della speranza attraverso la solidarietà e la speranza che fa credere in un percorso di rinascita di Napoli e della

Campania”. “La sua figura è divenuta l'unica guida per questa regione, che sta attraversando una grave crisi morale e materiale, che vede un grosso solco tra le Istituzioni e i cittadini” – ha sottolineato il capogruppo di An Enzo Rivellini, che ha rivolto un appello al cardinale Sepe: “con la sua guida spirituale, portare avanti un percorso di rinascita della nostra regione”.

Il consigliere di Italia dei Valori Nicola Marrazzo ha ricordato che “il presidente Bassolino due anni fa ha rivolto un appello a tutti i consiglieri regionali a portare avanti insieme il cammino della nostra regione”.

“Come Istituzione, in quanto rappresentanti del popolo, abbiamo il dovere di raccogliere l'appello di speranza e di rinascita del cardinale Sepe, dobbiamo delineare un nuovo percorso politico all'insegna dei valori e di una nuova etica per diventare protagonisti del percorso di rinascita di Napoli e della Campania” – ha sottolineato il consigliere del gruppo del MpA-Nuovo Psi Salvatore Ronghi, intervenuto in sostituzione del capogruppo Massimo Grimaldi. “Oggi tutto il mondo vive momenti di grande difficoltà, ma in Campania si sono esempi di disgregazione più forti e più gravi – ha sottolineato il consigliere dello Sdi Fausto Corace – che vedono un forte individualismo e poca comunità. Occorre rinvigorire la solidarietà e il senso profondo

dialogo occorre mantenere saldi i legami con la propria storia e con le proprie radici.

Il richiamo all'insegnamento evangelico non è un segno di confusione. Al contrario! La nostra democrazia poggia sulle fondamenta del concetto cristiano di 'persona'. Solo il rispetto della persona, 'unica ed irripetibile', può evitare il rischio del relativismo etico. Per fare leggi giuste, eque, veramente utili, occorre utilizzare un unico e preciso metro di misura. Eminenza, Lei ci ha abituati ad un linguaggio schietto, che la gente apprezza. Perciò, con altrettanta semplicità, con la chiarezza del cuore, Le dico che noi oggi da Lei ci aspettiamo parole di forte, forte incoraggiamento. Noi vorremmo poter contare, ancora di più, sul suo sostegno umano, morale, spirituale. Pur nella diversità dei ruoli e delle responsabilità, crediamo sia possibile, anzi doveroso, camminare Insieme! Vorremmo percorrere, per strade necessariamente distinte, la stessa ed unica via del bene comune. Siamo tutti chiamati ad una intelligenza attiva, capace di avvertire i segni dei tempi, le nuove domande che salgono dalle nostre comunità locali. Interpretarle e renderle proposte di confronto nelle Istituzioni è nostro compito e dovere, anche perché avanza una sfida etica più

eminenza, a nome dell'Assemblea legislativa della regione Campania Le porgo il più caloroso Benvenuto! Benvenuto in Consiglio regionale, che rappresenta la Casa dei cittadini campani.

Grazie per aver accolto il nostro invito. Questa Giornata, che oserei definire storica, resterà impressa nella memoria di noi tutti. Per la prima volta, la nostra Istituzione ha il privilegio di ospitare il cardinale della Chiesa di Napoli e presidente della Conferenza episcopale campana. Eminenza, desidero anche ringraziarLa per aver accettato di presiedere, in Consiglio, la Celebrazione eucaristica, in segno di profonda unità d'intenti tra uomini delle Istituzioni ed uomini di fede. Da credere ho vissuto momenti di forte commozione.

Sono certa che questo Suo gesto di carità, che esalta il valore della laicità delle Istituzioni e quello dell'autonomia della politica, sia stato compreso ed apprezzato anche da chi non ha ricevuto il dono della fede.

Il nostro Consiglio ha voluto inserire nel nuovo Statuto un chiaro riferimento alla tradizione cristiana. È stata una scelta ponderata. Per promuovere una reale cultura dell'accoglienza e del

dialogo occorre mantenere saldi i legami con la propria storia e con le proprie radici.

Il richiamo all'insegnamento evangelico non è un segno di confusione. Al contrario! La nostra democrazia poggia sulle fondamenta del concetto cristiano di 'persona'. Solo il rispetto della persona, 'unica ed irripetibile', può evitare il rischio del relativismo etico. Per fare leggi giuste, eque, veramente utili, occorre utilizzare un unico e preciso metro di misura. Eminenza, Lei ci ha abituati ad un linguaggio schietto, che la gente apprezza. Perciò, con altrettanta semplicità, con la chiarezza del cuore, Le dico che noi oggi da Lei ci aspettiamo parole di forte, forte incoraggiamento. Noi vorremmo poter contare, ancora di più, sul suo sostegno umano, morale, spirituale. Pur nella diversità dei ruoli e delle responsabilità, crediamo sia possibile, anzi doveroso, camminare Insieme! Vorremmo percorrere, per strade necessariamente distinte, la stessa ed unica via del bene comune. Siamo tutti chiamati ad una intelligenza attiva, capace di avvertire i segni dei tempi, le nuove domande che salgono dalle nostre comunità locali. Interpretarle e renderle proposte di confronto nelle Istituzioni è nostro compito e dovere, anche perché avanza una sfida etica più

Il saluto del Presidente “Il coraggio della

complessa, che ha bisogno, dovunque, di uomini e donne con identità mature, senza facili moralismi ma con solide certezze. Eminenza, stiamo attraversando una crisi globale, ma è indubbio che la nostra regione vive un particolare momento di difficoltà. Nessuno può permettersi il lusso di abdicare, di rinunciare, di arretrare, di chiamarsi fuori. La rassegnazione non deve averla vinta. Nel suo libro, in ogni occasione pubblica e privata, Lei incita a far prevalere, sempre e comunque, le ragioni della Speranza. Oggi questo suo invito lo facciamo ancora di più nostro! Del resto, anche tanti studiosi laici suggeriscono di fronteggiare le situazioni di grande incertezza e confusione con la Speranza e con la Compassione. Per superare il blocco della paura (una paura molte volte emozionale, prima che razionale) è importante 'pensare positivo', guardare agli aspetti positivi.

In ogni circostanza ed in ogni ambito dobbia-

Consiglio regionale della Campania per il bene comune"

con il territorio e con le comunità locali, e so che non aggiungerò molto di nuovo alla Vostra più articolata e profonda conoscenza della realtà sociale. Tuttavia desidero condividere con Voi, legislatori e amministratori di questa antica e nobile comunità campana, le sensazioni e le testimonianze che raccolgo quotidianamente attraverso l'attività dei parroci e il mio peregrinare tra la gente e il popolo di Dio.

Forti e crescenti sono le difficoltà del vivere quotidiano, mentre una sorta di smarrimento e di incertezza del futuro prossimo prende gran parte della comunità. Conosco l'attenzione che portate ai problemi della famiglia, il cui ruolo all'interno della società avete solennemente richiamato nel nuovo Statuto, con riferimento particolare alla famiglia che si vorrebbe fosse fondata esclusivamente sul matrimonio, come previsto dalla Costituzione Italiana e, peraltro, in coerenza con la conclamata radice cristiana della nostra identità. Voglio ricordare, innanzitutto a me stesso, quante sofferenze e quanta solitudine provoca, soprattutto nei giovani, la disgregazione della famiglia.

Nel contempo, non posso fare a meno di sottolineare quanto complessa sia l'articolazione del nucleo familiare e quanto difficile sia conseguentemente la sua gestione, attraversando e investendo i più diversi e delicati aspetti e settori del nostro ordinamento sociale, quali quelli del lavoro, della istruzione, della formazione, della terza età, della maternità, del lavoro domestico, del tempo libero, dell'età giovanile.

Tutte le sfaccettature del più ampio sistema famiglia ci dicono quante siano le questioni aperte per i tanti genitori che hanno l'onere della conduzione, resa ancora più pesante dalla crisi economica del momento che rende precaria la stessa struttura, con evidenti contraccolpi e ricadute sull'intera società.

Si comprende, quindi, quante e quali possano essere le preoccupazioni per tutti e quanto sia necessario fare ogni sforzo, oltre i limiti imposti dalle ristrettezze contingenti, per adottare misure di sostegno alla famiglia per tutte le esigenze connesse. Soprattutto, mi sia consentito, si avverte l'urgenza di investire il massimo impegno, risorse e energie sulle politiche giovanili, che deb-

bono costituire il fulcro della nostra azione per costruire oggi il futuro della nostra terra. I giovani sono la cartina di tornasole della validità del nostro operare; è ad essi che dobbiamo risposte convincenti, anche le più semplici, concrete e urgenti. Non abbiamo il diritto di tradire le loro aspettative e di vanificare le loro speranze. I giovani, con le loro ansie e i loro sogni, hanno tanta forza, tanta voglia di vivere, di fare, di costruire un mondo migliore. Ma guai a deluderli, faremo un grave danno a tutta la società.

Al di là delle tante decantate bellezze naturali, noi abbiamo due grandi risorse che possono costituire il lievito per la crescita e il successo della economia campana e, vorrei dire, del Sud: i giovani e il territorio.

Due risorse fondamentali che implicano il rispetto del creato, con interventi appropriati in difesa dell'ambiente, e il rispetto dei diritti dei giovani con politiche innovative tese a fornire loro sani e accoglienti punti di incontro, di confronto, di socializzazione, di crescita culturale e di svago. Mi riferisco, in particolare, agli oratori per la cui realizzazione o attivazione vi siete preoccupati di presentare, in maniera trasversale agli schieramenti politici, appositi progetti di legge. A Voi tutti desidero esprimere pubblicamente la mia riconoscenza e rivolgere il mio accorato appello a fare giusta sintesi e a trovare opportuna intesa per arrivare ad una legge organica e operativa, per non essere secondi ad altre Regioni.

Il mio insistere sull'argomento non deriva dal nostalgico ricordo degli oratori, un tempo annessi alle parrocchie o alle sedi dell'Azione Cattolica o alle strutture dei Salesiani. Il mio è piuttosto un cruccio che non ho difficoltà ad esternare, pienamente cosciente di fare il mio dovere nell'interesse generale, nell'intento di sottrarre i giovani alle insidie della strada e alle lusinghe del facile guadagno.

Non c'è nulla di confessionale nel mio auspicio, anche perché le opportunità derivanti dalla legge in itinere vengono offerte a tutte le confessioni religiose con le quali, peraltro, abbiamo da tempo avviato un proficuo rapporto ecumenico e di dialogo interreligioso. Solo un anno fa, come tutti ricorderete, abbiamo celebrato a Napoli il grande Meeting Interreligioso internazionale di

preghiera per la Pace e proprio di recente abbiamo realizzato un Centro permanente di dialogo reciproco, di preghiera e di impegno. Io stesso sto sviluppando rapporti internazionali che mi hanno già visto a Mosca e a Cipro e mi vedranno a Istanbul all'inizio del nuovo anno, per offrire un piccolo contributo alla causa interreligiosa e, nello stesso tempo, al rafforzamento della proiezione internazionale del nostro capoluogo di regione.

Ho profittato della Vostra cortesia e me ne scuso, ma per me questo gradito incontro è di grande importanza. Credetemi, Vi ho parlato con cuore aperto, con profonda umiltà e grande rispetto per questa Assemblea Regionale e per il Vostro ruolo. In me non c'è la benché minima intenzione di suggerirVi ciò che dovette fare, ma ho avvertito il dovere di richiamare, innanzitutto a me stesso, la realtà contingente, i bisogni, le aspettative della nostra gente e delle nostre comunità rispetto alle quali mi sento, come Chiesa e come Vescovo, non su posizioni parallele o contrapposte, ma dalla Vostra stessa parte.

Sono ben consapevole che abbiamo obiettivi comuni e che insieme dobbiamo prendere coscienza dei nostri doveri lavorando intensamente e responsabilmente per il bene comune. Non possiamo permetterci distrazioni o divisioni, ne va di mezzo il futuro della nostra terra e dei nostri giovani. E se ritenete che, rispetto alla comune causa, possono essere utili momenti di interlocuzione e di riflessione, sappiate che potrete sempre contare sulla disponibilità della Chiesa di Napoli e di tutta la Chiesa della Campania che, restando all'interno del proprio ruolo, saranno pronte all'ascolto e all'approfondimento di ogni possibile, necessaria iniziativa.

Che la Santa Vergine ci illumini, ci assista e ci dia la forza e il coraggio di cercare sempre le vie del dialogo, della giustizia e del rispetto delle persone e del popolo che Dio ci ha affidato.

Nel rinnovarVi il mio più sentito ringraziamento, desidero rivolgere a tutti Voi e a ciascuno gli auguri più fervidi per il Natale e il più deferente, cordiale saluto, mentre rinnovo l'auspicio che mi è caro ed è familiare a tutti noi, invocando l'icona di tutte le mamme, le nostre mamme:

'A Madonna c'accompagne!

✠ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

di lavorare insieme per la comunità, come indica l'azione quotidiana del cardinale Sepe per la città di Napoli e per la Campania".

"L'antipolitica è la frattura della democrazia - ha sottolineato il capogruppo di Prc Vito Nocera - la mancanza di contatto tra gli eletti e i cittadini ha determinato la crisi morale e della politica che oggi abbiamo davanti ai nostri occhi". "Concretezza e vicinanza ai problemi della gente sono le caratteristiche dell'azione del cardinale Sepe e che apprezziamo profondamente" - ha ricordato il capogruppo dei Verdi Stefano Buono.

"Oggi bisogna fare di tutto per cambiare lo stato di cose a Napoli e in Campania: in questo senso apprezzo profondamente le iniziative messe in campo dal cardinale Sepe che sono rivolte a tutti i cittadini e alle istituzioni" - ha detto il capogruppo di Sinistra Democratica Antonio Scala.

Il consigliere dell'Udc Carmine Mocerino ha evidenziato che "oggi c'è un forte disagio della gente nei confronti della politica e delle istituzioni, si è persa la tensione morale che deve animare l'operato delle istituzioni e deve tenere insieme elettori ed eletti. Nel lontano 1925 don Luigi Sturzo affermava che il fine della politica è il bene di tutto e coincide con il bene morale: credo che questo insegnamento sia tuttora valido e che la politica debba riaffer-

mare i valori morali alla base degli insegnamenti cristiani".

Il capo dell'opposizione Francesco D'Ercole ha evidenziato che "il richiamo del cardinale Sepe alla consapevolezza del ruolo che riveste è molto importante in un'Assemblea come quella del Consiglio regionale.

Infine, il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino ha espresso "la forte stima come Governo della Regione verso un pastore che porta avanti la sua missione con grande apertura e coerenza che sa camminare a fianco al suo popolo con uno stile che lo avvicina alla popolazione". "Questo incontro è di grande importanza perché vede una chiesa che si apre al mondo e che sa accogliere le istanze dei più deboli - ha sottolineato il Presidente Bassolino, ringraziando il Presidente Leonardo e i Consiglieri regionali per l'iniziativa.

"La crisi che sta colpendo il mondo e la nostra regione deve indurci a lavorare in forte sinergia, a rinsaldare il rapporto tra politica ed etica, che costituisce la bussola delle scelte fondamentali, e significa battaglia dura contro la camorra, contro la possibile collusione tra politica e criminalità, investire su progetti sviluppo, dal sistema dei trasporti, agli investimenti sulla ricerca, sulla scuola e sulla formazione".

dono uno scatto di orgoglio. Di fronte alla tracotanza criminale, alla camorra, di fronte al rischio di un impoverimento materiale e morale, è giusto pretendere dalla politica il coraggio di discernere, di separare, di denunciare, di rinunciare se il caso. Ma nelle condizioni date, è altrettanto giusto pretendere dalla politica, una 'buona politica', ovvero il 'coraggio della responsabilità, la forza delle decisioni rapide ed eque, la voglia di fare e di osare anche nelle circostanze più critiche ed avverse. La buona politica deve dimostrare di avere la maturità e l'autorevolezza necessarie a compiere scelte talvolta dolorose e nell'immediato sicuramente impopolari. Allo stesso tempo, chi fa politica deve dare conto di quello che fa e dei risultati raggiunti. Chi ha ruoli istituzionali, chi ha responsabilità di governo deve dare conto del suo operato, deve garantire piena trasparenza, deve favorire la comunicazione, sotto ogni forma e con ogni mezzo. Chi fa politica deve dare prova di una rinnovata e rinvigorita capacità di ascolto. Guai a diventare i guardiani del proprio fortino!

Eminenza, nel Vangelo Gesù ci invita a saper discernere, a 'dare a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio'. Con umiltà e sincerità,

bisogna ammettere che non sempre si pratica questa regola, non sempre si vive questo straordinario insegnamento. A volte si rimane prigionieri dell'abitudine, si è travolti dalle troppe emergenze quotidiane, si è tentati di muoversi non secondo 'le regole', ma secondo 'alcune regole' e dunque secondo le proprie convenienze. Se tutti rispettassero le Regole, e non 'altre regole', il nostro sarebbe un mondo diverso. A quel mondo noi dobbiamo fare sicuro riferimento! Eminenza, viviamo il tempo dell'Avvento. Molti di noi, dunque, hanno una ragione in più per contribuire ad inaugurare il tanto atteso e giustamente invocato 'nuovo inizio'. Abbandoniamo vecchie abitudini, abbandoniamo l'idea di poter decidere ogni cosa in solitudine. Sforziamoci di lavorare insieme. Solo così potremo rimettere al centro delle nostre preoccupazioni, al centro delle Istituzioni (pubbliche e private) i diritti, i bisogni della gente, i diritti dei più deboli.

Eminenza, La ringraziamo ancora per aver accolto il nostro invito. Confidiamo sul suo prezioso, autorevole e paterno incitamento.

Alessandra Leonardo
presidente Consiglio regionale



del Consiglio regionale responsabilità"

mo sforzarci di essere creativi, Costruttivi. Oggi c'è bisogno di una potente iniezione di fiducia. Ma la fiducia si conquista, con i buoni esempi...

Eminenza, sappiamo bene che tutto questo non è semplice e non è facile. Siamo consapevoli che la politica, da sola, non ce la può fare, che la Chiesa, da sola, non ce la può fare. Ma nemmeno è immaginabile che, succubi di un falso moralismo e del relativismo etico, si debba e si possa fare a meno della 'buona politica', delle 'buone pratiche', della politica con la P maiuscola. Per trovare soluzioni effettivamente eque e giuste, per dare risposte adeguate ai bisogni delle nostre comunità, dobbiamo sforzarci di fare, tutti, la nostra parte, di offrire, tutti, il nostro contributo. Un tale imperativo universale deve valere per chi sta al governo ed anche per chi fa l'opposizione. Eminenza, siamo sempre più coscienti che le sfide che abbiamo davanti richie-

APPUNTAMENTI

**Ancelle del Sacro Cuore
Caterina Volpicelli**

Nell'ambito delle iniziative per celebrare il 125° anniversario della Consacrazione del Santuario Diocesano del Sacro Cuore, lunedì 22 dicembre, alle ore 19, nel Santuario, Lectio Divina a temi liturgici sull'Avvento guidata da padre Franco Beneduce sj, Rettore dell'Istituto Pontano di Napoli.

Comunità del Magnificat

Sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, si trova la comunità del Magnificat. Da sabato 27 a martedì 31 dicembre, esercizi spirituali per giovani e adulti sul tema: "Dio è venuto a me: riempie di speranza la mia vita". Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 053.49.40.28 - 32.82.733.925.

**Ministri Straordinari
della Comunione**

Presso il Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, si terrà il Convegno diocesano dei Ministri Straordinari della Comunione sul tema: "Pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo". L'appuntamento è per lunedì 29 dicembre, dalle ore 9.30 alle 12.30, con la partecipazione del Cardinale Sepe e per martedì 30 dicembre, dalle ore 15.30 alle 19.

**Santa Maria
Incoronatella**

Presso l'oratorio della Pietà dei Turchini, in via Medina, è in corso di svolgimento "Cineforum in allegria". L'iniziativa, organizzata dal Gruppo Ministranti della parrocchia di Santa Maria Incoronatella, è finalizzata alla raccolta di piccoli aiuti per i "meno fortunati", magari iniziando un'adozione a distanza per un bambino dell'Africa. Prossimo appuntamento: venerdì 9 gennaio con la proiezione del film "Spirit".

Usmi Diocesana

Il corso di formazione permanente dell'Usmi per l'anno 2008-2009 ha per tema: "Al principio di ogni teologia. Il Grande Codice". Obiettivo del corso: guida alla introduzione alla Bibbia. Gli incontri si tengono di martedì, nella sede federativa dell'Usmi, in largo Donnaregina 22. Il riferimento è Optatam Totius 16: "La Sacra Scrittura è come l'anima di tutta la teologia".

Questi i prossimi appuntamenti: 13 gennaio - Approfondimento: Amos o Osea (padre Luigi Piccolo). 20 gennaio - Libri sapienziali (padre Luigi Piccolo).

Giovani insieme in tempo di attesa

di Maria Rosaria Soldi

"Giovani insieme", un percorso formativo comune, tanti incontri per crescere insieme. E' così che è stato chiamato il percorso interparrocchiale di giovani di Azione Cattolica nato nel 13°decanato, e che sta vedendo ogni mese tanti giovani, desiderosi di incontrarsi, di stare insieme, riuniti ogni volta in una parrocchia diversa del decanato, giovani che hanno scelto di investire una parte del loro tempo per confrontarsi e camminare insieme nella fede. E proprio il tempo è stato il tema su cui si è scelto di riflettere Giovedì 11 dicembre presso la parrocchia dello Spirito Santo in Torre del Greco. Tempo di Avvento, di attesa, tempo di preghiera, di gioia, ma anche di ansia, di vuoto, di noia, che porta a volte a non rendersi conto di quanto prezioso sia il tempo che viviamo, il tempo della nostra vita. A fare da introduzione all'incontro è stata una canzone di Franco Battiato "Il vuoto" che sottolinea come oggi il tempo sia vissuto sempre più in affanno, con fatica, con stress. "Tu sei quello che tu vuoi ma non sai quello che tu sei" così dice una frase della canzone. Non c'è tempo, ho bisogno di più tempo, non ho tempo... quante volte sentiamo attorno a noi frasi di questo tipo, e quante volte siamo noi stessi a pronunciarle, soprattutto noi giovani; quanta paura c'è di mettersi in gioco, di spendersi per qualcosa di più grande, per valori alti. Guidati da alcune frasi e testi sul tempo ci si è confrontati su come ognuno vive, o meglio investe il suo tempo oggi.

In un mondo in cui vige la logica del tutto e subito è diventato così difficile fermarsi un attimo con se stessi e con il Signore, proprio per Lui si ha spesso poco tempo. Eppure il tempo per gli altri e per il Signore è tempo speso davvero, è tempo seminato in terra buona che porterà i suoi frutti.

Provocatorie e toccanti sono state le parole di don Pasquale Incoronato, direttore presbitero dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, che ha aiutato noi giovani a riprendere in mano il nostro tempo, a viverlo come dono e impegno nella logica dell'Incarnazione, del Dio che si fa piccolo, che si fa uomo e nasce ancora una volta per noi. Dio entra nel nostro tempo, nella nostra storia, e la rende feconda, con Dio che entra nella nostra vita, il nostro tempo non può essere lo stesso, non può essere vissuto semplicemente come *kronos*, tempo che scorre, ma deve diventare *kairos*, tempo vissuto a pieno e donato.

Ed ecco che il tempo di Avvento diventa un tempo di attesa sì, ma di un'attesa attenta e vigile, di un'attesa fervente che ci prepara ad accogliere il Verbo incarnato, Colui per il quale il nostro tempo vale la pena di essere vissuto. Dio ci chiama ad essere presenti in questa storia da cristiani credibili e testimoni del suo Vangelo.

E Dio chiama soprattutto noi giovani ad impegnarci a tempo pieno in questa storia, in questo tempo e in questa città. "C'è un impegno a tempo pieno, senza rischio di nessuna forma di precariato, da assolvere prima di ogni altro: voler bene alla vostra città, difenderla e averne cura, darle affetto come a qualcosa di proprio".

Prendendo a cuore le parole che il nostro cardinale ha rivolto a noi giovani nel giorno dell'Immacolata, giorno in cui una giovane donna ha saputo rispondere con un sì deciso e di fede a ciò che il Signore le chiedeva in quel tempo, noi giovani vogliamo aprire gli occhi, e metterci in cammino, pronti a sporcarci le mani di amore, di fede e di coraggio, e a continuare a scrivere le righe della storia della nostra salvezza.

Il percorso interparrocchiale di giovani di Azione Cattolica nel 13°decanato

Azione Cattolica Italiana
Associazione Diocesana di Napoli

E VOI CHI
DITE CHE
IO SIA?

Campo di spiritualità
A.C.R. 12/14
"Sulle orme di San Paolo"

27-29 DICEMBRE 2008
Hotel Santa Marta - Pozzuoli (NA)
Quota di partecipazione 75 euro

Prenotarsi entro il 22 dicembre all'indirizzo
e-mail acr@azionecattolicanapoli.it
Per info chiamare Rosaria Soldi 3470120087

Il Tabernacolo restituito alla chiesa dell'Annunziata

di Rosaria La Greca

I lavori durati più di un anno, diretti dalla fondazione "Incontri Napoletani" e finanziati dal Banco di Napoli hanno ridato vita al Tabernacolo del Fanzago di epoca seicentesca, presente nella Chiesa della Santissima Annunziata a Napoli, dove ora trova dignità monumentale.

Il Tabernacolo, ultimo ricordo dell'altare maggiore dell'antica chiesa vanvitelliana, aveva subito gravi danni dall'incendio di vampo nel secondo Settecento, i restauratori hanno dovuto, infatti, fare i conti con bruciate risalenti a quell'epoca per poterlo restituire alla città con sembianze non dissimili da quelle originarie.

Sistemato nell'ambiente che fa da collegamento tra l'Annunziata vanvitelliana e la zona della Chiesa vicereale, il Tabernacolo dell'altezza di due metri e dalla pianta ottagonale, ha creato non poche difficoltà ai restauratori per la sua composizione in 5 basamenti sovrapposti di cui il centrale è destinato alla conservazione del Calice.

Cinque basamenti sono stati ritrovati, tra l'altro, scomposti e lontani l'uno dall'altro, per via della risistemazione dei frammenti artistici effettuati nella chiesa nel 1870.

Soddisfatto e commosso il sovrintendente ai Beni Culturali, Nicola Spinosa: "Se in una Chiesa dalla nobile portata monumentale, che si permette di presentare anche il razionalismo vanvitelliano come



quella dell'Annunziata, non vengono effettuati interventi di restauro e di manutenzione periodica ordinaria, possiamo rite-

nere la città di Napoli caduta ancora una volta nel misfatto a cui periodicamente è avvezza a cadere. Ma la nostra è una città dalle mille contraddizioni dove accanto ad un palazzo decadente troviamo un palazzo dalla portata monumentale, ma per questo non va sicuramente abbandonata e lasciata nell'oblio altrimenti rischia di perdersi senza la possibilità di recupero, perché solo la cura quotidiana con amore e passione possono salvarla. "In questa Chiesa che nei secoli ha dato tanto ai Napoletani, grazie anche alla famosa ruota degli esposti - ha aggiunto Tina Giordano Alario, fondatrice dell'associazione "Incontri napoletani" - in questa Chiesa che nei secoli ha dato tanto ai Napoletani, grazie anche alla famosa ruota degli esposti - ha aggiunto Tina Giordano Alario - con la nostra fondazione abbiamo fatto tanto ma mi sembra di non aver mai fatto abbastanza in questa città che io amo e che vorrei vedere rifiorire".

Infine il commento entusiasta del parroco della Chiesa della Santissima Annunziata, don Luigi Calemme: "Ho apprezzato e apprezzato molto la tenacia e l'amore che Tina Giordano Alario ha riversato sul Tabernacolo del Fanzago e apprezzo il suo amore soprattutto perché non è fine a sé stesso ma perché è intriso di fede e nella fede trova la sua massima fonte di ispirazione".

Martedì 30 dicembre, alle 10, il Cardinale Sepe visiterà a Poggioreale Carceri, la presenza della Chiesa

Martedì 30 dicembre, alle 10, il Cardinale Sepe sarà nella cappella del carcere di Poggioreale per celebrare la messa con i detenuti. Un momento forte di condivisione per vivere il Natale con i reclusi di Poggioreale e far sentire la presenza della Chiesa che, grazie al cappellano don Franco Esposito, cerca di intraprendere l'opera di recupero dei carcerati anche con l'insostituibile impegno di volontari intra ed extra il carcere. L'Arcivescovo, dopo la celebrazione, si recherà nel padiglione Venezia dove incontrerà gli ergastolani per benedire un murales da loro realizzato che raffigura "I discepoli di Emmaus". Il murales è stato fatto nel corridoio dove viene celebrata l'eucarestia perché i detenuti del padiglione Venezia non possono unirsi agli altri carcerati: un incontro significativo per permettere anche a questi fratelli di partecipare alla visita del Pastore che porterà speranza e la condivisione dell'intera comunità ecclesiale. Dopo l'incontro con gli ergastolani, il cardinale Sepe incontrerà il personale di Polizia e amministrativo.

La visita dell'Arcivescovo prelude al convegno del 28 febbraio su "Carcere e territorio": un'occasione per coinvolgere le comunità parrocchiali, le associazioni, i giovani ed invitarli a conoscere le problematiche e le urgenze del carcere. Al convegno seguirà la Giornata per i carcerati che si celebra la prima Domenica di Quaresima, indetta dal cardinale Sepe. Quest'anno, la Giornata sarà celebrata presso la parrocchia di S. Giovanni Battista dei Fiorentini al Vomero: è un'occasione perché ognuno possa riflettere sul ruolo che i detenuti e le loro famiglie occupano nella pastorale parrocchiale e per vivere un momento comune di preghiera.

Di seguito pubblichiamo la riflessione del cappellano don Franco Esposito in preparazione alla visita dell'Arcivescovo.

La pastorale carceraria tende a coinvolgere la comunità cristiana in un percorso di attenzione verso la realtà del carcere per sentirne la parte integrante del cammino della Chiesa diocesana. Nello stesso tempo tende a far sentire il detenuto inserito pienamente nella famiglia della chiesa locale attraverso iniziative e cammini di fede che devono incarnare nella situazione la pastorale della diocesi.

Il soggetto della pastorale carceraria, co-

me di ogni pastorale, è la comunità cristiana tutta, sotto la guida del suo pastore. Non può quindi essere delegato alla sola persona del cappellano o a qualche gruppo e associazione di volontariato, ma deve nascere dalla comunità e coinvolgere la comunità stessa nelle sue diverse espressioni, dentro e fuori le mura del carcere.

La Chiesa è sempre stata molto impegnata nel mondo del carcere e lo è ancora. È presen-



te istituzionalmente con i cappellani, con qualche gruppo di volontariato, suore e associazioni che si occupano dei carcerati, vengono promosse anche alcune iniziative. Ma questo impegno, ancora limitato ai soli addetti ai lavori, non è partecipato da tutta la Chiesa, non è certamente sufficiente per far fronte alle richieste e alle esigenze. La comunità in genere è insensibile e indifferente culturalmente, è contraria al mondo del carcere, alla riconciliazione e all'accoglienza della persona detenuta.

Il carcere non è un'isola, anzi, rappresenta quella realtà di Chiesa che soffre a causa del male, del peccato, e lì dove un membro soffre tutto il corpo soffre. Il cristiano, le nostre comunità sono chiamate a guardare a questa realtà con occhi diversi da chi giudica con il metro della giustizia umana (spesso vendicativa e farisaica), cioè con occhi di misericordia. Ciò non significa assolutamente addolcire il male o cercare di giustificarlo, ma andare alle radici, per scoprire dove ha origine, dov'è la fonte della malattia di cui spesso il condannato rappresenta solo il sintomo.

Il "peccato" personale e sociale che rison-

triano nel carcere oggi, si chiama: estorsione, rapina, furto, scippo, ricettazione, detenzione di armi, detenzione e spaccio di droga, oltraggio, lesioni, omicidio, associazione ad elinque. E questo non è solo il peccato del carcerato: per il fenomeno della camorra, è il peccato sociale, è anche il nostro peccato, per il quale forse ognuno di noi ha bisogno di perdono.

Una pastorale carceraria se vuole essere veramente incisiva non può prescindere dal binomio carcere e territorio. Il fuori e dentro le mura, il prima durante e dopo detenzione, non possono essere pensati come realtà a se stanti. I progetti, le iniziative devono tener conto del passato del presente e del futuro del detenuto, se vogliono avere al centro la persona e come obiettivo la vera promozione umana e cristiana.

Anche quest'anno si celebrerà una giornata per i carcerati. L'attenzione della comunità cristiana per questi nostri fratelli nasce dal voler riscoprire, nel volto del carcerato la stessa presenza di Gesù che ci invita a visitarlo. Portando il lieto annuncio della vera liberazione lì dove sembra regnare il male e la disperazione la Chiesa vuole farsi prossimo come il suo Signore, di coloro che attendono, a volte pur senza saperlo, non il giudizio degli uomini ma la misericordia del Padre, che sola può cambiare il cuore dell'uomo e volgerlo al bene.

Il carcerato è sempre il frutto di un albero: la nostra società, che lo produce, dopo averlo prodotto lo giudica lo condanna e lo rinchiuso, pensando che la struttura carceraria lo possa cambiare; il carcere invece con tutto il suo pur innovativo ordinamento rieducativo non sempre vi riesce, la stragrande maggioranza dei detenuti, esce dal carcere segnata in modo negativo, mortificati nella dignità, esclusi ormai da qualsiasi possibilità di reinserimento sociale, lavorativo, culturale. Dopo il giudizio della corte, dopo la condanna e la pena inizia il giudizio permanente e senza appello della società.

Questa giornata, oltre a voler essere un tempo di preghiera per questi nostri fratelli, vuole anche essere un momento di riflessione per prendere coscienza di come le nostre comunità cristiane guardano ai detenuti e agli ex detenuti.

Franco Esposito

Il Vangelo degli uomini liberi

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Questa è la vita nuova alla quale siamo stati chiamati: vita di pace e di libertà. Il Natale, perciò, è festa della vita e della libertà: liberi dal male e dal peccato; uomini e donne nuovi, aventi il diritto di vivere, di crescere, di raggiungere degli scopi, di essere felici, di conoscere e godere la gioia.

Il Bambino di Betlemme è nato povero, nudo, spogliato, abbassato, senza maschere. È lì, attaccato al seno della Madre, adorato da Giuseppe, contemplato da angeli e santi, ma pure da gente comune, da pastori, dalla povera gente. Dio parla nella povertà e nella spogliatezza di sé "rivela" il suo infinito amore. L'Avvento è un cammino di speranza soprattutto per quanti sono emarginati o lasciati soli, per i profughi, per i migranti, per i senza patria. D'altronde, la fede cristiana non ha confini e supera le barriere dell'ideologia, della nazionalità, delle geografie economiche e della religione.

Cari fratelli e sorelle, il Natale che ci prepariamo a celebrare è comunione, sia perché il Figlio di Dio viene a condividere la nostra fragile condizione umana, sia perché scopriamo le ragioni che, in quanto uomini, ci uniscono tra noi o, meglio ancora, ci "affratellano". È questo il senso delle parole della lettera di S. Paolo che abbiamo appena ascoltato: "Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti" (Col 3,11).

Essere cristiani, allora, è essere uomini e donne di comunione; significa prendersi cura del prossimo, del povero, dell'emarginato. Questo non è l'altro da me, ma una persona che mi appartiene e di cui sono moralmente responsabile. In tale ottica, la solidarietà fraterna, che si traduce in gesti quotidiani di condivisione, di partecipazione e di sollecitudine gioiosa verso gli altri, acquista un significato singolare.

Se noi come cristiani, siamo uniti a lui, per ciò stesso siamo sollecitati nei confronti del prossimo, rifuggendo il giudizio, il disprezzo e lo scandalo ed aprendoci all'accoglienza reciproca (cfr. Rm 14,1-

3; 15,7). Conformati a Cristo, dobbiamo sentirci in Lui fratelli, figli dello stesso Padre (Rm 8,14-16; Gal 3, 26; 4,6). Questo tesoro di fratellanza ci rende "premurosi nell'ospitalità" (Rm 12, 13), che è figlia primogenita della carità (cfr. 1 Tm 3,2; 5,10; Tt 1,8; Tm 17).

Il Natale allora è scuola di accoglienza, dell'ospitalità e del dono senza riserve. Se questa è la verità della nostra fede, qual'è la realtà della nostra società, del nostro Paese, della nostra Città?

Purtroppo dobbiamo constatare che esistono ancora tante "divisioni": tra ricchi e poveri; tra sfruttati e sfruttatori; tra gente perbene e chi è dedito alla malavita; tra chi è ignorante e chi è colto; tra chi è cattolico e chi ha un credo diverso; tra chi è cittadino italiano e chi viene da lontano...

Quante barriere che spesso diventano invalicabili; quanti muri invisibili che sono più resistenti di quelli di cemento!

Ma non dobbiamo scoraggiarci o abbandonarci al pessimismo, anche se viviamo in questo tempo che è, come si dice, di frammentazione. Possiamo e dobbiamo farcela nel nome e con la forza del nostro Salvatore Gesù Cristo, maestro di comunione, impegnandoci a testimoniare l'amore che non tramonta mai.

Cari fratelli e sorelle, L'augurio più bello che posso porgervi per le prossime festività natalizie è carico di speranze e di fiducia: che il Bambino nato a Betlemme regni nei vostri cuori, nelle vostre case e nelle nostre Città e sia accolto povero, nei poveri delle nostre strade; bimbo nei bimbi ignudi e affamati che spesso incontriamo di fretta nei quartieri e nei vicoli di Napoli.

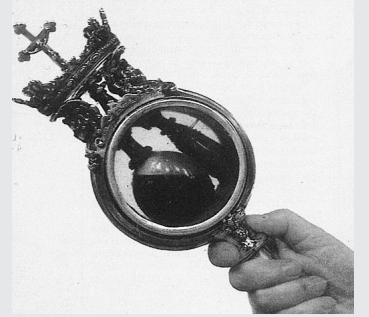
Spegniamo tutte le false luci del Natale e lasciamoci illuminare dall'unica luce, quella che illumina ogni uomo: il Verbo della vita, Gesù il Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.

A' Madonna v'accumpagne!

✠ Crescenzo Card. Sepe

Arcivescovo Metropolita di Napoli

San Gennaro



Si ripete il prodigio del Sangue

Nel pomeriggio del 16 dicembre si è ripetuta la liquefazione del sangue di San Gennaro. Il prodigio di dicembre che ricorda l'assistenza del Santo durante l'eruzione del Vesuvio del 1631 è stato annunciato ai fedeli alle ore 18.12 nella Cappella del Tesoro all'interno della Cattedrale.

L'annuncio è stato accolto con gioia e commozione dalle centinaia di persone raccolte in preghiera. La liquefazione del sangue di San Gennaro avviene tre volte l'anno: il sabato precedente la prima domenica di maggio, il 19 settembre festa del Santo Patrono e il 16 dicembre, data in cui una disastrosa eruzione del Vesuvio, nel 1631, dopo aver distrutto Torre del Greco si fermò all'altezza del Ponte dei Granili dove erano stati portati in processione il busto del Santo e le ampolle con il sangue.

COEL

Hai mai sentito la voce limpida e trasparente come l'acqua che, goccia a goccia, colma i vuoti del CUORE diffondendo messaggi di Solidarietà, Fratellanza e Amore...



Il Suono più cristallino primeggia la PAROLA grazie alle Novità Tecnologiche Digitali che donano e offrono Purezza e Comprensione.

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267

081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it

Pensare Dio nella società di oggi

Percorsi di riflessione tra scienza, arte, storia e cultura teologica

Il primo percorso: "L'aiuto al malato e al sofferente.

Lezioni di Pastorale sanitaria" è rivolto particolarmente a cappellani ospedalieri, operatori della salute, infermieri professionali e volontari ospedalieri.

Il corso prevede otto incontri, della durata di due ore ciascuno. Le lezioni, tenute dal prof. Puca, si terranno il mercoledì, dalle ore 15.45 alle 17.45 presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, in viale Colli Aminei 2, Napoli, secondo il seguente programma: Psicologia del malato; La sofferenza, la malattia e la morte; Liturgia e preghiera della chiesa per il malato; L'operatore pastorale sanitario: missione e identità; L'assistente al morente: aspetti psico-relazionali ed elaborazioni del lutto; Alcune questioni di Bioetica relativa all'assistenza del malato.

Queste le date previste: 18 e 25 febbraio, 4, 11, 18 e 25 marzo; 1 e 22 aprile.

L'iscrizione al corso costa 100 euro. Per chi è già iscritto come alunno ordinario presso la sezione San Tommaso d'Aquino 50 euro. Il numero massimo dei partecipanti è di cinquanta. Al termine del corso sarà consegnato un attestato, con crediti riconoscibili per successivi percorsi teologici. Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Facoltà Teologica (081.741.00.00)



L'Arcivescovo visita l'istituto per sordomuti "Filippo Smaldone"

Accoglienza e solidarietà

La sordità, che interessa circa tre bambini su mille, quasi sempre produce effetti devastanti se si manifesta alla nascita o prima di iniziare a parlare. Il bambino, infatti, impara a parlare solo se sente la propria voce e quelle dei familiari. La deprivazione uditiva, quindi, può causare gravissimi disturbi allo sviluppo del linguaggio e delle capacità di comunicare, apprendere e socializzare. Le nuove tecnologie, sono uno strumento formidabile per abbattere le barriere comunicative delle persone sorde, soprattutto in ambito scolastico. Oggi le strutture scolastiche sono in larga misura dotate di laboratori informatici, ma i docenti hanno scarse conoscenze sulla sordità e poche informazioni sulle tecnologie da impiegare con i sordi.

L'Istituto assistenziale per sordomuti "Filippo Smaldone" a Napoli, è una scuola dove il bambino sordomuto può sviluppare tutte le sue potenzialità attraverso un clima di amore e di dialogo, di confronto e di aiuto; ma è anche il luogo dove le famiglie, dei bambini audiolesi, sono sostenute autenticamente nel pieno rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori. Il preziosissimo lavoro delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, consiste appunto nell'educare e concorre allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale del bambino portatore di handicap.

Giovedì 11 dicembre scorso, il Cardinale Crescenzo Sepe si è recato in visita all'Istituto "Filippo Smaldone" per benedire il nuovo laboratorio di informatica della scuola, realizzato dall'ing. Alessandro Nizzo, consulente informatico freelance, che consentirà ai bambini diversamente abili, di poter utilizzare, sotto l'attenta guida di un insegnante, uno strumento di facile utilizzo per imparare a comunicare e a giocare anche nella difficoltà, e per affrontare senza svantaggi il mondo di domani. Utilizzazione dell'informatica quindi per scopi formativi, affinché anche i disabili potranno portare il loro contributo alla società, senza correre il rischio di essere abbandonate ad un futuro di assistenzialismo. Circa 200 bambini, 80 dei quali audiolesi, hanno accolto l'Arcivescovo in un clima di autentica festa e gioia, trasformando la palestra dell'Istituto, in un vero e proprio luogo di accoglienza e di solidarietà.

Erano presenti alla manifestazione anche alcuni familiari del sacerdote nato a Lecce nel 1848, tra i quali il dott. Filippo Smaldone, che, oltre a portare il nome dell'apostolo dei sordomuti, è anche erede della medesima carità. Egli è presente nell'Istituto, infatti, con un'attenzione tutta speciale rivolta ai bisogni dei bambini sordi.

Annunciare Gesù Cristo ai sordomuti, testimoniare il suo amore misericordioso che si fa prossimo in ogni condizione esistenziale dell'uomo, per dare la vita, la libertà e la gioia. I mezzi: la comunicazione attraverso il bilinguismo, le strutture scolastiche di ogni ordine e grado, i centri di riabilitazione audio fono logopedica, i centri di pastorale dei sordi per tutto l'arco della vita, l'organizzazione di volontariato "Filippo Smaldone".

Angelo Vaccarella

Presentato nella chiesa di Santa Maria la Nova il libro di Gennaro Matino, "L'ultimo dei Magi", edito da San Paolo

Dialogare nelle differenze

di Eloisa Crocco

Presentato l'11 dicembre nella chiesa di Santa Maria la Nova l'ultimo libro di Gennaro Matino, *L'ultimo dei Magi*, edito da San Paolo.

La presentazione è stata organizzata dall'associazione *Oltre il chiostro*, che ha sede proprio nell'antico chiostro di Santa Maria la Nova, per la X edizione dell'*Arrivo di San Nicola*, una tre giorni di appuntamenti - letterari, musicali, ludici - che ogni anno accoglie il pubblico nella splendida cornice di questo complesso monumentale in preparazione al Santo Natale.

Nella fervida attesa della nascita del Salvatore i magi si misero secoli fa in cammino, e le presentazioni di questo libro - che descrive un cammino che può diventare la ricerca del divino da parte di ciascuno di noi - cade proprio nel tempo giusto, durante il tempo di Avvento che è appunto cammino di preparazione all'accoglienza di Gesù che nasce.

Il racconto ha inizio a Qumran, dove l'autore diviene depositario di una storia non scritta, tramandata dai beduini oralmente, una storia in cui realtà e leggenda si intrecciano. E' la storia di Samir, principe del corallo, l'ultimo dei Magi che vengono da Oriente. Questi sono ancora i Magi tradizionali, Gaspar, Melchior e Baldassar, personaggi particolari perché i loro sogni evocano le gesta di Mosè, Davide ed Elia, e rimandano così a dei simboli ben precisi, rispettivamente il martirio della guida, la regalità e la profezia. I tre Magi vengono scelti da Pureo, discepolo di Zarathustra - e qui è chiara l'apertura culturale del testo, un vero e proprio "libro del dialogo" - dopo che ha interpretato i loro sogni, e si mettono in cammino, alla ricerca di un dono per il Bambino. E' la storia di sempre, raccontata però con sfaccettature diverse, e soprattutto con in campo un nuovo personaggio, Samir, saggia invenzione dell'autore. «*I magi sono un percorso* - spiega don Gennaro Matino - e *L'ultimo dei magi, Samir, è ciascuno di noi*». Il libro dunque da narrazione natalizia, racconto di una storia tramandata da secoli, diviene metafora del percorso di ogni uomo, perché ogni uomo cerca la sua luce, e il divino Bambino è la Luce per eccellenza. Una luce la cerca ogni popolo, ogni persona, quale che sia il suo credo religioso, e in questa ricerca che è di tutti i tempi, e che la storia dei Magi rappresenta simbolicamente, è possibile trovare un percorso comune.

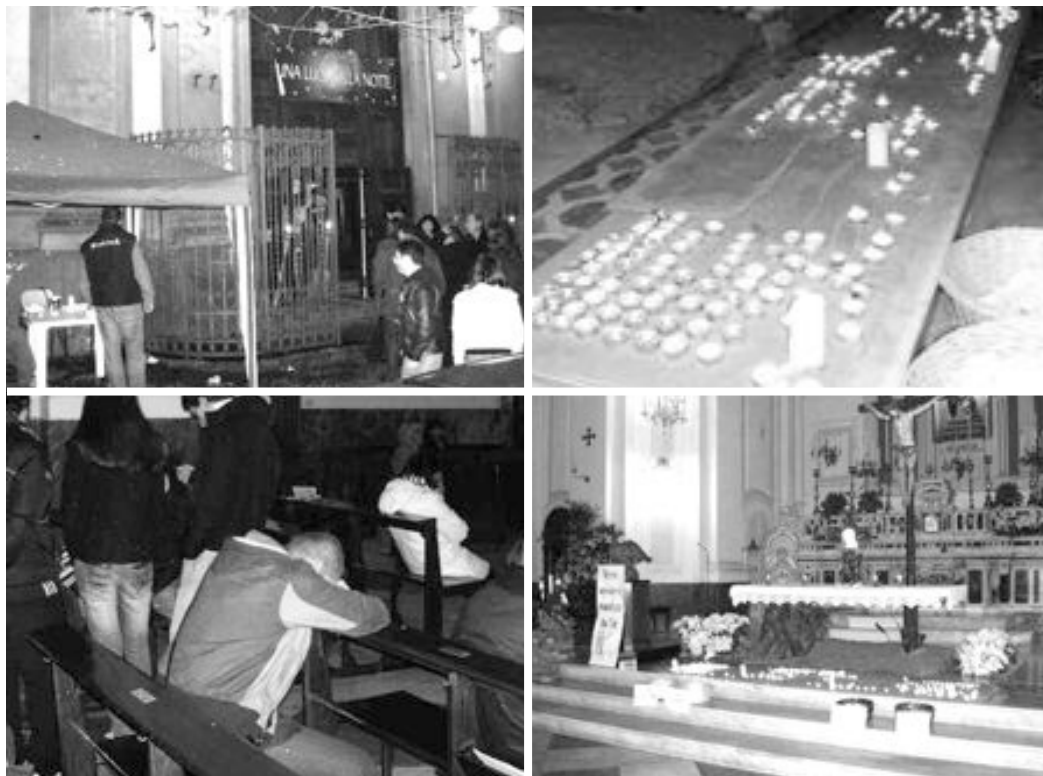
Alla presentazione del suo libro Gennaro Matino ha voluto invitare Alberta Levi Temin, esponente del mondo ebraico, che nel parlare di un libro che, come afferma, «*mi ha procurato moltissime emozioni*», ha posto l'accento proprio sulla comunanza di questo percorso e sulle esigenze che in fondo accomunano tutti gli uomini. «*Cultura cristiana e cultura ebraica sono diverse, e tali devono restare, perché ognuno ha la sua verità, ma la conoscenza può aiutare nella comprensione reciproca. Non bisogna dimenticare che Dio è uno solo, sono diversi i modi per arrivare a Lui, ma Dio è uno*».

Le diverse culture presenti nel testo di Matino sono ricche proprio nella loro diversità, perché sanno essere diverse ma convivere pacificamente nella differenza. «*Non è possibile - spiega l'autore - annullare la propria identità per parlare con la differenza. Oggi si cerca nella globalizzazione l'unità a tutti i costi, e non ci si rende conto che così si arriva ad una massificazione che annulla la differenza. Il vero dialogo, invece, si ha quando si è capaci di raccontarsi le differenze e le peculiarità, e di camminare insieme nella diversità. Ecco perché il cammino dei Magi rappresenta simbolicamente il dialogo: è un cammino di diversi compagni di viaggio impegnati nella stessa ricerca, che compiono lo stesso percorso*».

Al Vomero, sabato 13 dicembre, in cinquecento per vivere l'iniziativa pastorale del Centro Shekinà

La luce nella notte dei giovani

di Rosanna Borzillo



In cinquecento alla fine hanno deposto un lumino ai piedi dell'altare di San Gennaro al Vomero per dire che la "luce" nella "loro" notte, sabato 13 dicembre, c'è stata, ha illuminato il loro cuore reso buio dalla solitudine, dalla sofferenza, dalla mancanza di ascolto, da uno sguardo che spesso non è riuscito a raggiungerli. I giovani di Napoli hanno accolto l'invito del centro di pastorale giovanile "Shekinà; guidato da don Massimo Ghezzi e Antonio D'Urso e sono entrati in chiesa, grazie alle parole dei 58 missionari che nella serata, non facilitata dalla pioggia e dalla sfida Napoli-Lecce, hanno voluto incrociare i loro sguardi. "Gesù - ha spiegato Antonio D'Urso, responsabile laico dello Shekinà, nella catechesi preparatoria ai missionari - incontra le persone prima con gli sguardi e poi con le parole. Lo sguardo condive la confidenzialità e l'interiorità tra due persone che rompono gli argini dell'indifferenza e della paura per rendersi disponibili all'in-

contro. Nel tempo in cui i giovani vivono l'esperienza dell'autoreferenzialità, dell'automatismo tecnologico che li chiude sempre di più in se stessi, i giovani hanno difficoltà a reggere lo sguardo". Perciò D'Urso invita i missionari come cristiani ad "incontrare lo sguardo, per far passare tutto l'amore di cui siamo capaci e che ci viene da Dio". Dagli occhi al cuore. "Un invito a far passare come in un'autostrada - conclude D'Urso - senza autovelox dove l'amore di Cristo può passare dal cuore al cuore attraverso il ponte degli occhi". Una comunicazione che i 58 missionari sono riusciti a fare: i giovani del Vomero hanno accettato di fermarsi in preghiera, in tanti hanno preso il versetto del Vangelo a loro riservato, in molti si sono confessati. "Una luce nella notte" è un'iniziativa che il centro di pastorale giovanile ripete quattro volte l'anno: al ritorno dalle vacanze estive, in Avvento, in Quaresima, prima dell'estate. "Il messaggio è antico e sempre nuovo - aggiunge il respon-

sabile laico dello Shekinà - Gesù è alla porta e bussava: aspetta la possibilità di poter entrare nella casa del cuore di ognuno e parlare ancora: è quello che diciamo ad ogni giovane che incontriamo". I missionari, prima di avvicinare i giovani, si riuniscono in ritiro, c'è poi l'adorazione eucaristica e la catechesi: questa volta sul Vangelo di Marco, relativo alla chiamata di Gesù ai discepoli di Emmaus. E per "Una luce della notte" sono mobilitati tutti i sacerdoti del decanato. Chiunque vuole offrire la propria presenza per confessare, parlare o semplicemente per testimoniare di esserci come chiesa è bene accetto. "Una prima evangelizzazione - aggiunge don Massimo Ghezzi, responsabile presbitero dello Shekinà - grazie alla quale i giovani vengono avvicinati ed invitati a continuare il loro cammino nelle parrocchie, dove possono a loro volta essere missionari". Nell'omelia, durante la celebrazione eucaristica, è stato letto il Vangelo su Giovanni "una voce che grida nel deserto"... "Sono i missionari - aggiunge don Massimo che ha celebrato la messa - le nostre "voci nel deserto": sono messaggeri nel silenzio e in un tempo in cui è difficile farsi ascoltare: ma loro portano l'annuncio della speranza ai loro. Da sabato scorso inizia un nuovo cammino per ciascuno". Certo la strada è tutta in salita... "E' bene cercare di pensare anche alla continuità - aggiunge Ghezzi - perché i giovani avvicinati devono poter ritornare nei luoghi dove abitano, nelle parrocchie che frequentano e portare la "luce" che hanno sperimentato. E, allora - prosegue il sacerdote - dobbiamo ripensare alla loro preparazione e formazione". Per i missionari, è convinto don Massimo, quest'anno, grazie all'esperienza maturata nelle precedenti "edizioni" abbiamo raggiunto una grande motivazione. "Sono stati meno timorosi, pronti ad accogliere e ascoltare l'altro. La chiesa di San Gennaro al Vomero è rimasta aperta fino all'1.30: proprio - dice il sacerdote - grazie alla maggiore qualità e risposta nei contatti che i missionari hanno instaurato con i loro coetanei". La "luce" insomma c'è stata nelle notti di chi si è fatto incrociare dagli sguardi dei testimoni della speranza...

Una nuova vita nascosta in Dio

di Stefania De Bonis

Domenica 14 dicembre, nel Monastero delle carmelitane scalze di Arco Mirelli, una giovane donna ha preso l'abito religioso. Nunzia Lazetera, di Salerno, laureata in Economia e Commercio e promoter finanziaria per nove anni ha fatto la sua scelta radicale: vivere nascosta in Dio. Così, dopo quindici anni, il monastero delle Carmelitane Scalze Teresiane dei SS. Giovanni e Teresa, a Napoli, si è finalmente arricchito di una nuova vocazione. Conosciuta la comunità claustrale nel giugno del 2007, Nunzia l'8 dicembre 2007, Solennità dell'Immacolata Concezione, è entrata nel monastero di Arco Mirelli per il periodo di prova, lasciando i suoi affetti più cari. Il 2 febbraio, giorno della Presentazione al Tempio (e giornata della vita consacrata) ha cominciato il Postulato e il 14 dicembre scorso, tra le mura del monastero, ha ricevuto l'abito di carmelitana scalza e un nuovo nome: Sr. Giovanna Teresa del Preziosissimo Sangue. Poco dopo le 17 ha fatto seguito una celebrazione eucaristica, di ringraziamento, cui hanno partecipato i parenti e gli amici della novizia, l'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi di Arco Mirelli e di Torre del Greco, i novizi della Comunità dei Padri Carmelitani di Maddaloni e molti sacerdoti, provenienti anche da Salerno e Roma. Ha presieduto il Superiore Provinciale p. Enzo Caiffa. "In questo nostro mondo, nell'era del relativismo, del personalismo, del secolarismo, del rifiuto di Dio, che senso ha la scelta radicale del Vangelo?", ha chiesto p. Enzo Caiffa nel corso della sua omelia. "La risposta la può dare e la sa dare solo chi ha incontrato e conosciuto Gesù e che cosa Lui richiede per essere suoi seguaci." Suor Giovanna Teresa ha iniziato, così, la vita della carmelitana scalza, una vita vissuta dietro grate. Benché sembri una scelta incomprensibile, "oggi come non mai - ha spiegato p. Enzo Caiffa - il Carmelo è vivo e le figlie di Teresa di Gesù, nella solitudine combattono per la gloria di Dio, con il cuore e gli occhi rivolti alla Chiesa e all'umanità per vivere in pieno il mistero e la missione di grazia". Il P. Provinciale si è soffermato sul particolare significato dell'abito, nell'Ordine carmelitano. È il dono di Maria, lo stesso che fece al suo Gesù: "La Madonna ha preparato la veste a Gesù: da neonato, da adolescente, da Maestro. Tale veste Egli l'ha tolta per ultima: non ha voluto neppure che si dividesse. Sarebbe stato troppo sacrilego strappare una veste tessuta da mani come quelle della Madonna. E Gesù ha permesso che fosse lacerata la sua carne, ma non la veste materna".

Domenica 28 dicembre Giornata della Santa Famiglia

In occasione della Giornata della Santa Famiglia, proponiamo alle comunità parrocchiali di convocare tutti gli sposi che vogliono rafforzare il loro impegno di testimoni della bellezza del sacramento del matrimonio, di chiedere ai rappresentanti del gruppo famiglia o agli animatori della pastorale pre-matrimoniale di accogliere le famiglie all'ingresso della chiesa offrendo la preghiera della famiglia, il Vangelo o altro che ricordi la Giornata e di inserire nella celebrazione domenicale il rinnovo delle promesse matrimoniali.

Suggeriamo, inoltre, di inserire le seguenti invocazioni nella preghiera universale:

Signore, fa che a Napoli le famiglie siano il luogo della rinascita spirituale e morale per tutti coloro che sono, nella loro vita, alla ricerca della verità.

Signore, guarda le nostre famiglie, fa che sappiamo riconoscere i segni della tua presenza nella nostra vita per lodarti e pregarti ogni giorno.

Signore, fa che gli sposi ritrovino il coraggio di dare ragione della loro fede e della scelta del sacramento del matrimonio che li ha uniti a te in eterno.

Signore non abbandonare le nostre case, le nostre famiglie, fa che sappiamo riconoscerli nei segni della provvidenza e nei momenti del dolore.

Preghiera finale: O Signore Gesù, che vivendo con Giuseppe e Maria, hai consacrato con le tue virtù la vita familiare, concedi che, con il loro aiuto, ci formiamo sull'esempio della tua Santa Famiglia, per essere partecipi della gloria in cielo. Tu che sei Dio e vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

Augurio finale: A voi tutti che siete i prediletti di Dio, a voi chiamati ad essere santi, siano donate la grazia e la pace che scaturiscono da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. (Rom. 1, 7)

Preghiera alla Santa Famiglia da recitarsi a conclusione della celebrazione eucaristica

O Santa Famiglia di Nazareth, comunità d'amore di Gesù, Maria e Giuseppe, modello e ideale di ogni famiglia cristiana, a te affidiamo le nostre famiglie.

Apri il cuore di ogni focolare domestico alla fede, all'accoglienza della Parola di Dio, alla testimonianza cristiana, perché diventi sorgente di nuove vocazioni. Disponi le menti dei genitori, affinché con carità sollecita, cura sapiente e pietà amorevole, siano per i figli guide sicure verso i beni spirituali ed eterni. Suscita nell'animo dei giovani una coscienza retta ed una volontà libera, perché, crescendo in "sapienza, età e grazia", accolgano generosamente il dono della vocazione divina.

Santa Famiglia di Nazareth, fa che tutti noi, contemplando ed imitando la preghiera assidua, l'obbedienza generosa, la povertà dignitosa e la purezza verginale vissuta in te, ci disponiamo a compiere la volontà di Dio e ad accompagnare con previdente delicatezza quanti tra noi sono chiamati a seguire più da vicino il Signore Gesù, che per noi "ha dato se stesso".

Amen.

A cura dell'Ufficio Famiglia e Vita



Il grande cuo

servizio a cura di R

**Serata finale
alla Rai
per realizzare
l'asilo nido
multietnico
nella "Casa di Tonia".
Pieno l'auditorium.
Quattordici
gli oggetti all'asta:
incassati 54mila euro,
commosso
l'Arcivescovo
per la generosità
di tanti**

«È la solidarietà il vero miracolo di Napoli»: lo dice il Cardinale Sepe alla serata conclusiva dell'asta di beneficenza svoltasi all'auditorium della Rai di Napoli. Perché in tanti hanno contribuito per realizzare l'asilo multietnico che completerà la "Casa di Tonia", nata dal ricavato dell'asta di beneficenza dello scorso anno.

La solidarietà che vede partecipare, senza differenze, ogni ambiente di Napoli: c'è la società civile istituzionale, popolare, borghese, imprenditoriale. All'Auditorium della Rai, non spicca soltanto il dono atteso e conteso del Papa, del presidente Napoletano, del procuratore Lepore, ma commuove il gesto dei bambini della scuola "Arcoleo" che hanno fatto un salvadanaio con 500 euro: sono loro a rappresentare tutte le scuole di Napoli, sono loro che fanno dire ancora al cardinale che "Napoli non morirà".

«Tutti hanno donato qualcosa» ha spiegato l'Arcivescovo «con piccole e grandi offerte, i privati, le parrocchie, bambini e adulti, le suore che si sono autotassate, magari saltando un pasto». Singolare il gesto di alcuni bambini che hanno fatto arrivare 40 paia di orecchini e 20 anellini accompagnati da una lettera: "Sappiamo che queste cose non hanno un valore commerciale, ma per noi sono importanti perciò vogliamo offrirle per la "culla della vita". Ma anche il gesto di un'adolescente di quindici anni che si è privata della sua cavigliera "La dono per "La casa di Tonia": voglio che un oggetto di vanità si trasformi in un oggetto di bontà". E niente andrà perduto.

Anche gli orecchini e gli anellini in plastica saranno venduti durante una fiera perché ogni oggetto di cui i napoletani si sono privati possa contribuire a "La Culla

“ È fondamentale per chi già oggi ha in carico le sorti della vita pubblica ma poi anche per i giovani – dice l'arcivescovo – cosa possiamo costruire, migliorare se non diamo un senso, un'anima alle cose che facciamo. Mettendo paletti etici e morali alla vita che facciamo ogni giorno è chiaro che possiamo sperare di costruire una società migliore” ”

Al Centro Rai di Napoli, diretto da Francesco Pinto, che con grande sensibilità e professionalità ha ospitato e organizzato la serata speciale di beneficenza per l'infanzia il Cardinale Sepe, in segno di gratitudine e di ammirazione ha fatto dono di una pregevole scultura in porcellana di Capodimonte raffigurante la Pietà



Alla Sanità piccoli musicisti crescono...

È stato il "grande momento" per i bambini di Sanitansamble: i piccoli musicisti, che fanno parte del progetto di recupero musicale dell'associazione L'Altra Napoli Onlus, si sono esibiti davanti ad un pubblico vero ed autorevole, nell'ambito della tradizionale asta di beneficenza organizzata dal Cardinale Crescenzo Sepe all'Auditorium della RAI di Napoli.

I 28 piccoli componenti dell'orchestra giovanile – undici violini, quattro viole, tre violoncelli, due contrabbassi, due flauti traversi, due clarinetti, due oboi e due percussioni, tutti fra gli 8 e i 15 anni – hanno aperto la serata con il tema dal film "La vita è bella" di Nicola Piovani, ed il brano "La carovana del deserto" di Alberto Curci, con gli arrangiamenti dei Maestri Gioacchino Morrone e Paolo Acunzo.

Il progetto di formazione orchestrale Sanitansamble – realizzato grazie al contributo del Gruppo Autostrade per l'Italia e Tangenziale di Napoli SpA – è nato dalla convinzione che la pratica musicale, in un ambito come quello del Rione Sanità, possa rappresentare un'opportunità di allontanamento dal disagio e dalla devianza sociale: un'idea importata sulla

scia dell'esperienza venezuelana dell'Orchestra giovanile Simon Bolívar di José Antonio Abreu. "Siamo convinti che anche in un quartiere difficile come il Rione Sanità – ha dichiarato il presidente de l'Altra Napoli, Ernesto Albanese – la pratica musicale possa rappresentare una reale opportunità di allontanamento dal disagio affettivo giovanile e dalla devianza sociale. E i risultati che stiamo raccogliendo ci danno ragione, considerato sia l'attaccamento che i bambini stanno dimostrando verso le lezioni,

e sia il coinvolgimento delle famiglie, senza precedenti nella storia del Rione. È chiaro, dunque, che se a questi ragazzi si dà un'alternativa valida, i ritorni sono straordinari." Una vera e propria "squadra" di dieci maestri preparatori d'orchestra – fra cui Gioacchino Morrone, 1° violino dell'Orchestra Nazionale Sinfonica della RAI di Torino – coordinati dal Maestro Maurizio Baratta, segue i piccoli musicisti in erba, con lezioni bisettimanali nella Basilica di San Severo alla Sanità, da quest'anno intensificate da prove di concertazione collettive, finalizzate al potenziamento del "senso del team", uno fra gli obiettivi prevalenti del progetto.

"La partecipazione all'asta di beneficenza per "La culla della vita" – ha dichiarato Maurizio Baratta – rappresenta un momento molto significativo non solo per la nostra piccola orchestra, ma anche per noi maestri che, giorno dopo giorno, affrontiamo la nostra sfida: una sfida da vincere a tutti i costi, con un impegno che si rinnova ogni volta che leggiamo nei loro volti la passione con cui si dedicano all'apprendimento musicale"

E così, il riscatto del Rione Sanità passa anche attraverso la musica.



ore di Napoli

rossanna Borzillo

della vita". La sfida, euro dopo euro, è anche un modo con il quale la Chiesa napoletana risponde al momento difficile che la città sta attraversando.

E il cardinale Sepe lo sottolinea: «Credo che quando ci accingiamo a compiere un'opera socialmente utile per lo sviluppo della nostra società, quando vogliamo costruire qualcosa di solido, sulla pietra e non sulla sabbia, allora la moralità è fondamentale». «È fondamentale per chi già oggi ha in carico le sorti della vita pubblica ma poi anche per i giovani - aggiunge l'arcivescovo - cosa possiamo costruire, migliorare se non diamo un senso, un'anima alle cose che facciamo. Mettendo paletti etici e morali alla vita che facciamo ogni giorno è chiaro che possiamo sperare di costruire una società migliore».

E ancora: «È così dappertutto. Napoli non fa eccezione. Ritengo che tutti sentano questa esigenza. Come vescovo di cosa posso parlare? Le questioni tecniche non sono di mia competenza, non le so fare né le voglio far, ma dire a tutti che non c'è società che non possa costruirsi su queste basi etiche e morali è un dovere di vescovo e di pastore». Intanto la raccolta continua: al Museo diocesano, fino al 31 gennaio, ancora in esposizione i doni dei napoletani: un'occasione per un regalo natalizio solidale.

E fino al 24 dicembre sarà possibile inviare un sms al 485488, al costo di 1 euro da cellulare Tim, Vodafone, Wind e 2 euro chiamando da rete fissa Telecom.

La solidarietà dei napoletani - Sepe non ha dubbi - proseguirà. oltre la serata del 16 dicembre perché Napoli ha un cuore grande che sa mobilitarsi oltre misura per le grandi cause. E le mamme e i bimbi sono nel cuore di ogni napoletano.



Il calendario della solidarietà

Anche i malati di Aids hanno voluto contribuire a "La culla della vita": all'auditorium gli ospiti hanno ricevuto un calendario realizzato dagli ospiti delle case alloggio Masseria Raucci e Sisto Riario Sforza. "Presi per il naso" è il titolo del calendario: gli ospiti delle case famiglie si sono fatti fotografare il naso perché il progetto nasce proprio dalla volontà - spiegano - di "ficcare il naso" entrando nella quotidianità, promuovendo una visione della vita che è speranza. «Noi "presi per il naso" da una realtà che spesso guarda al dolore solo con pietà - aggiungono - dimentichiamo a volte di apprezzare, valorizzare e stimolare le doti e le potenzialità di chi vive la differenza e la difficoltà». Il calendario realizzato dalla Fondazione Aniello Raucci, presieduta da Francesca Raucci, unisce le testimonianze degli ospiti delle case alloggio alle frasi del cardinale Sepe. Il ricavato delle offerte sarà dato alla diocesi per "La culla della vita" per questo, d'intesa con l'Ascom, sarà anche in distribuzione nei negozi cittadini.

La serata finale all'auditorium della Rai

A Napoli si può fare: lo dice lo spot, che scorre come sottofondo alla serata finale dell'asta di beneficenza indetta per il terzo anno consecutivo dal cardinale Sepe, e lo confermano gli 800 napoletani che hanno affollato l'auditorium della Rai martedì sera. Napoli si mobilita, compatta, per contribuire a "La culla della vita", l'asilo multietnico per 40 bambini all'interno della "Casa di Tonia". È commosso Nicola Visciano, il marito di Tonia nel collegamento dalla casa in via S. Maria degli Angeli alle Croci, la struttura di quattro piani per ragazze madri, inaugurata nei giorni scorsi, frutto del-



Ecco i doni battuti

- La maschera di Pulcinella del maestro Lello Esposito 3200 euro
- Stampa del 1832 con veduta del Vesuvio (donata dal presidente Bassolino) 1000 euro
- Antico vaso della dinastia Ching donato dal sindaco Iervolino 1000 euro
- Cavallo, scultura in argento, donato dal presidente Di Palma 1000 euro
- Citroen d'epoca "due cavalli", carrozzeria in rosso e nero 5000 euro
- Laccio antico in oro tessuto con passante a forma di fiocco 2100 euro
- Splendido presepe in ceramica di Capodimonte dono del procuratore Lepore 1500 euro
- Olio su tela "Natura morta" di Vittorio Miele 700 euro
- Pregevole insalatiera in argento con piedini e manici finemente lavorati (Card. Sepe) 3.600 euro
- "Sibilla Cumana" riproduzione de "Il Guercino", esemplare numerato 1500 euro
- Scultura in metallo riprodotte figura maschile con un orologio incassato donata dal presidente della Repubblica Napolitano 4000 euro
- Presepe realizzato dalla famiglia Ferrigno con il pastore del cardinale Sepe 7000 euro
- Servizio in argento 4 pezzi. caffettiera, teiera, lattiera e zuccheriera (Card. Sepe) 3.700 euro
- Presepe in madreperla realizzato per il Grande Giubileo del 2000 donato dal Santo Padre Benedetto XVI 8100 euro

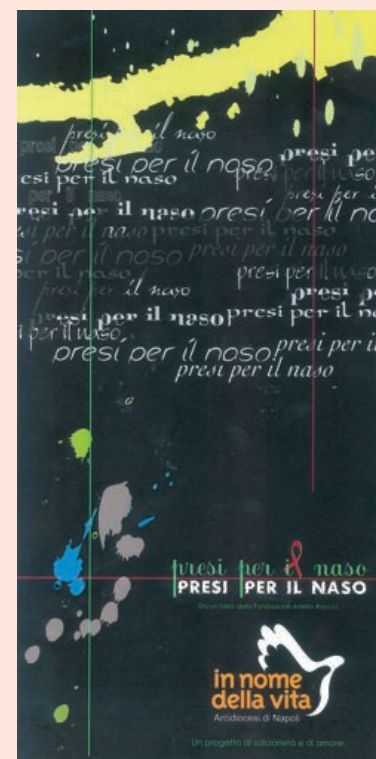
la solidarietà di tanti. La decisione della moglie di non sottoporsi alla chemioterapia per far nascere la piccola Sofia è stata la spinta per aiutare - dice - tante donne in difficoltà. Per completare l'opera Sepe chiede un altro sforzo: 14 oggetti all'asta per superare l'incasso dello scorso anno.

A presentare l'asta Pietro Pignatelli, battitore d'eccezione, per il secondo anno consecutivo e Rosaria De Cicco nelle vesti, inusuali, della presentatrice. Spetta a loro presentare il primo ospite Gino Riviaccio, che con Paolo Caiazzo, Alessandro Siani, Giovanni Mauriello, Maria Nazionale la Nuova Orchestra Scarlatti, l'Orchestra della Sanitansamble animano la serata-evento per continuare a contribuire nel progetto ambizioso dell'arcivescovo: l'asilo nido ed il completamento della "Casa di Tonia" che va arredata, dotata di una lavanderia per consentire alle ragazze madri di imparare un mestiere, attrezzata con un parco per il quartiere. Anche il Papa ed il presidente Napolitano non hanno fatto mancare ancora una volta un'attenzione particolare per Napoli: il presepe in madreperla di Benedetto XVI realizzato in esclusiva per il Grande Giubileo viene battuto, dopo una lunga trattativa, a 8100 euro. Mentre il dono del presidente Napolitano, una scultura in metallo che riproduce una figura maschile con un orologio incassato, va via per 4000 euro. E come ogni anno il cardinale Sepe ha voluto donare alcuni oggetti ricevuti in regalo durante i suoi viaggi come Prefetto per la Congregazione della fede: spicca l'insalatiera in argento con piedini e manici finemente lavorati venduta a 3600 euro e il servizio d'argento, caffettiera, teiera, lat-

tiera e zuccheriera, arrivato a 3700. Per i doni delle Istituzioni locali si ricava 3000 euro: la stampa del 1832 con la veduta del Vesuvio, di Bassolino; il "cavallino" d'argento della Provincia; il vaso in porcellana della dinastia cinese Ching del sindaco Iervolino sono venduti a 1000 euro ciascuno.

La chicca della serata è la Citroen rossa due cavalli, contesa da Caiazzo e Pignatelli: un dono del ristoratore Pasquale Esposito che viene acquistato a 5000 euro. E a sorpresa arriva il presepe di Ferrigno con il pastore raffigurante Sepe inginocchiato: viene battuto subito e venduto a 7000 euro.

E quest'anno i doni arrivati hanno superato ogni aspettativa al punto che la diocesi ha allestito una "vendita straordinaria" curata da due volontarie. La generosità dei napoletani non ha avuto confini. La serata si chiude con un incasso totale di 54.000 a cui vanno aggiunti i 10.000 euro offerti dal Pio Monte della Misericordia, i 3000 euro della vendita al Museo diocesano, che proseguirà fino al 31 gennaio, 3500 euro pervenuti al conto corrente bancario, 23mila euro incassati con gli sms della solidarietà che sarà possibile inviare fino al 24 dicembre al 48588, come ricorda Alessandro Siani, nell'invitare ad inviare in diretta ancora sms. È proprio il cardinale a concludere commosso la serata: Napoli non finisce mai di stupire con la sua generosità.



L'esercizio della vita cristiana

di **Doriano Vincenzo De Luca**

C'è una urgenza formativa nella chiesa. E c'è uno stretto rapporto tra azione formativa e modello di Chiesa che si sceglie di vivere. La comunità cristiana cerca in ogni tempo il modo attraverso cui può realizzare la sua missione. Ogni modello da una parte deve essere fedele alle origini e dall'altra deve rispondere ai bisogni di salvezza e alle esigenze culturali propri del tempo in cui vive. E, questo, secondo il principio di incarnazione, l'obiettivo che la Chiesa di Napoli ha scelto di perseguire all'indomani della pubblicazione del Programma pastorale diocesano "Organizzare la speranza".

L'analisi offerta dai decani e dall'indagine sociologica ha consentito di mettere in evidenza soprattutto alcuni elementi. In primo luogo come viene intesa la missione ecclesiale in relazione al proprio contesto di vita; in secondo luogo quali nuclei di intervento ne derivano; infine quale dimensione della pastorale privilegiare. In questa prospettiva appare evidente la necessità di verificare il rapporto esistente tra prassi ecclesiale e modelli formativi. L'agenda pastorale, infatti, intende promuovere anzitutto la formazione di una "nuova figura di cristiano" funzionale per la missione ecclesiale che si intende perseguire.

Le esperienze pastorali e la riflessione pedagogica mettono in evidenza la necessità di creare "il ponte" tra messaggio della fede ed esperienza di vita. Questa affermazione ha bisogno di essere compresa a diversi livelli. In primo luogo questo significa che il contenuto dell'azione pastorale deve essere riconsiderato non a partire dal messaggio ma dalle esperienze fondamentali che costituiscono la vita cristiana. I «fondamentali della fede» che compongono la «grammatica della fede» non sono concetti, ma esperienze. Qui si inserisce la necessità di riorganizzare le strutture di comunione ed partecipazione.

In secondo luogo significa che la pedagogia di cui l'evangelizzazione in genere ha bisogno è una pedagogia del "fare esperienza". Questo non va confuso con la catechesi esperienziale degli anni 60-80 nella quale la dimensione antropologica-esperienziale veniva utilizzata come rievocazione di parte della vita con lo scopo di far meglio comprendere il messaggio della fede. Si dovrà aiutare a prendere coscienza che la catechesi non ha come scopo quello di spiegare cosa è la vita cristiana ma quello di far fare esercizio di vita cristiana. È il richiamo al «catechismo incarnato» così come viene citato nel Programma pastorale.

Questo rimette in gioco, oltre la questione dei contenuti, soprattutto la questione dei soggetti e del luogo formativo proprio dell'evangelizzazione. Se in passato questo veniva chiamato "apprendistato" di vita cristiana oggi viene giustamente descritto con il termine animazione.

In conclusione: abbiamo sicuramente bisogno di una evangelizzazione più attigua e creativa che renda il fedele soggetto del suo apprendimento. Ma ancora di più abbiamo bisogno di una evangelizzazione che comprenda che il contenuto della iniziazione cristiana è l'esercizio della vita cristiana.

L'agenda pastorale

La traduzione operativa delle linee operative indicate nel Programma "Organizzare la speranza" secondo i tre livelli di azione: diocesano, decanale e parrocchiale

Comunicare la fede

In questo ambito l'obiettivo è quello di edificare la Chiesa di Napoli come casa e scuola di comunione. Si intende raggiungerlo attraverso: 1) la costituzione e l'abilitazione degli organismi di partecipazione; 2) la comunione tra i presbiteri, i diaconi e i religiosi; 3) l'annuncio e la missione. Riguardo al primo punto il programma prevede ai tre livelli (diocesano, decanale e parrocchiale) la costituzione del Consiglio pastorale; in più a livello decanale si prevede la qualificazione del presbitero, la visita dell'Arcivescovo nei decanati e l'avvio della «casa del decanato»; mentre a livello parrocchiale si prevede l'attivazione del sito web e la costituzione del Consiglio per gli affari economici.

Diverse le iniziative riguardanti il secondo punto. A livello diocesano: la formazione permanente del clero, la promozione della vita fraterna fra i sacerdoti; l'allestimento della casa del clero; il ripristino della commissione diocesana del clero; la formazione ed il coordinamento dei diaconi; il riordino dell'itinerario formativo per i ministri istituiti e il diaconato permanente; l'unificazione dei centri formativi. L'agenda prevede anche la promozione di forme di comunio-



ne tra e con i religiosi; incontri con i provinciali e i parroci religiosi; la programmazione di un Plenum sulla vita consacrata e la promozione della pastorale vocazionale. A livello decanale punto centrale resta la promozione della fraternità sacerdotale accanto al coordinamento dei diaconi; la designazione dei referenti decanali dei religiosi e delle religiose e l'individuazione dei compiti specifici; l'individuazione di possibili collaborazioni e disponibilità dei religiosi per gli spazi degli oratori e la proposta di itinerari vocazionali decanali. A livello parrocchiale si propongono due iniziative: l'adozione da parte delle parrocchie dei Monasteri della Diocesi e l'adesione alle forme di pastorale vocazionale proposte.

Col terzo punto ci si propone di vivere il primato della missione ad ogni livello. Sul piano diocesano determinante è il recupero ed il potenziamento delle forme di evangelizzazione presenti in diocesi accanto all'avvio di nuove forme di annuncio. Si propone anche un maggiore coordinamento delle iniziative missionarie ed il monitoraggio della prassi catecumenale. Infine si chiede una riorganizzazione della pastorale universitaria e della cultura. A livello decanale e parrocchiale si chiede l'attuazione, secondo le proprie modalità di incarnazione, degli orientamenti diocesani.

Educare alla fede

L'obiettivo è di «fare dei ragazzi e dei giovani dei buoni cristiani e degli onesti cittadini» (san Giovanni Bosco). Anche in quest'ambito la programmazione si snoda a livello diocesano, decanale e parrocchiale. Nel primo livello si incentiverà la creazione degli oratori parrocchiali, assicurando il loro coordinamento e la formazione degli animatori. Si provvederà anche ad elaborare linee di inculturazione della catechesi, progetti di pastorale familiare e giovanile. Infine particolare cura sarà riservata all'Istruzione del Sacramento della Confermazione.

Il decanato promuoverà la costituzione degli oratori e collaborerà con l'Ufficio diocesano per il loro coordinamento, la formazione degli animatori e l'individuazione degli spazi. Necessario sarà anche provvedere al coordinamento della pastorale giovanile e della pastorale familiare in supporto alle parrocchie. A livello parrocchiale, infine, si provvederà alla creazione dell'oratorio, alla promozione del gruppo giovanile e alla costituzione dei gruppi famiglie.

Diversi, dunque, saranno i settori della Curia coinvolti: evangelizzazione e catechesi, laicato, liturgia, in sinergia con gli uffici Oratori, giovani, famiglia, catechistico e caritas.



Vivere la fede

L'obiettivo è di «fare dei ragazzi e dei giovani» quest'ambito costituisce il terzo settore della programmazione diocesana. L'obiettivo è «testimoniare la carità di Cristo nella nostra Chiesa». Il livello diocesano vedrà coinvolti ovviamente il settore carità accanto all'Ufficio liturgico, catechistico e quello riguardante la nuova edilizia. L'agenda pastorale prevede la promozione delle Caritas decanali e parrocchiali da parte della carità diocesana, ma anche l'elaborazione di nuove norme riguardanti la celebrazione dei matrimoni e il coordinamento delle Sante messe nei cimiteri. Si prevede anche una nuova Istruzione sulla "domenica" e la progettazione e realizzazione di nuovi edifici di culto.

A livello decanale primario resta l'obiettivo di fondare una Caritas che faccia da coordinamento per quelle parrocchiali e la collaborazione con l'Ufficio liturgico per l'elaborazione delle norme diocesane. A livello parrocchiale per quest'anno si chiede unicamente la ricostituzione della Caritas.

Insomma, obiettivo centrale è potenziare e consolidare le strutture già esistenti allo scopo di creare un coordinamento effettivo tra le varie strutture di comunione e di partecipazione a tutti i livelli che dovranno sostenere, promuovere ed incoraggiare la realizzazione del piano pastorale.

L'Arcivescovo ha celebrato la festa di Santa Lucia all'Istituto Colosimo

Evitare il pessimismo

di **Andrea Acampa**



Un invito a non fermarsi mai, a sperare contro ogni speranza perché la città di Napoli deve «andare avanti ed evitare il pessimismo». Queste le parole del cardinale Crescenzo Sepe, ancora un messaggio, per scuotere le coscienze dei partenopei, partito il 13 dicembre, nel giorno della festa di santa Lucia, dalla sede dell'istituto Colosimo. «La solidarietà, l'affetto e la comprensione sono il modo migliore per avvicinarci al Natale», ha spiegato l'arcivescovo al termine della celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Teresa degli scalzi «perché anche di fronte alle difficoltà, se si fa qualcosa di concreto, si possono lanciare segnali importanti, piccole luci che tengono accesa la speranza». Ad animare la celebrazione i tanti ragazzi non vedenti dell'Istituto Colosimo che hanno letto in braille ed i minori a rischio del villaggio di Maddaloni in provincia di Caserta che hanno ricevuto in dono da sua Eminenza tanti piccoli bambinelli in terracotta. Fra gli organizzatori dell'iniziativa anche l'assessore alle Politiche sociali della Regione Campania, Alfonsina De Felice che ha commentato «è stata una giornata memorabile che ha visti riuniti tutti insieme operatori e rappresentanti delle istituzioni, per sostenere ragazzi provenienti da realtà disagiate. Segno che il sociale non è soltanto foriero di cattive notizie, ma può essere un messaggio positivo per tutti».

Ad accogliere sua Eminenza anche il presidente della III Municipalità di Napoli, Alfonso Principe, il responsabile dell'Istituto Colosimo Raffaele Scognamiglio che ha fatto gli onori di casa ed il vicepresidente del Consiglio regionale campano, Salvatore Ronghi. «Possiamo fare tanto e di più per la città – ha sottolineato il vicepresidente Ronghi – al di là delle chiacchiere politiche dobbiamo impegnarci nei fatti. Il Cardinale, infatti, rappresenta i veri disagi dei nostri concittadini e la sua presenza sarà un segnale importante anche per stimolare ad investire di più nelle politiche sociali, dato che, il giorno dopo la sua visita, ci sarà la discussione del bilancio, non dobbiamo farci sfuggire quest'occasione».

«Anche noi, infatti, come ha sottolineato il cardinale Sepe, siamo convinti che le grandi risorse della Campania siano i giovani e il territorio – ha sottolineato ancora Ronghi –, per questo accogliamo con convinzione e con passione il suo appello ad investire su queste risorse di inestimabile valore, a cominciare dalla valorizzazione degli oratori che sono punto di riferimento giovanile, sociale e culturale». La giornata di festa si è poi conclusa con una partita a "goalball", sport agonistico per non vedenti, che ha visto l'assessore De Felice madrina d'eccezione della sfida svoltasi nel campo sportivo dell'Istituto Colosimo.

Presentato il 15 dicembre al Museo diocesano l'ultimo libro di Andrea Riccardi, *L'inverno più lungo – 1943-'44: Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma*, edito da Laterza

La Shoah romana

di **Eloisa Crocco**

Presentato il 15 dicembre al Museo diocesano l'ultimo libro di Andrea Riccardi – il fondatore della Comunità di Sant'Egidio –, *L'inverno più lungo – 1943-'44: Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma*, edito da Laterza.

Il testo tratta di mesi tragici della storia di Roma e dell'Italia tutta, dall'8 settembre del '43 – giorno dell'annuncio dell'armistizio di Cassibile – al 10 giugno del '44. Siamo nel pieno della Shoah romana, parte di quella che viene definita "la periferia della Shoah", in cui migliaia di Ebrei furono massacrati prima di essere deportati nei campi di sterminio. A Roma ci fu in quei mesi un vero e proprio massacro di massa, in cui perirono 2000 Ebrei. Dei sopravvissuti 4000 si salvarono perché ospitati in strutture religiose, come il Seminario romano in Laterano o diversi conventi. A lungo si è dibattuto sul ruolo del pa-

pa Pio XII in quel contesto, e sul suo silenzio sicuramente sofferto e da molti giudicato colpevole, e il libro di Riccardi, con le tante storie di quei giorni drammatici che raccoglie, si interroga anche su questo. Risulta che il pontefice per fermare gli orrori nazisti fece ricorso alla via diplomatica, ma invano. Certo l'opinione diffusa nella Roma di quegli anni era comunque che quello che accadeva non poteva verificarsi senza che lui sapesse, e del resto era difficile che il papa non fosse a conoscenza dell'opportunità di salvezza offerta in tanti luoghi religiosi a migliaia di Ebrei. «Forse proprio dal fallimento della via diplomatica – ha affermato il cardinale Crescenzo Sepe, tra i relatori della presentazione – poiché tutto è Provvidenza, nacque la rete dell'accoglienza e della salvezza».

Al di là dell'annosa questione in ogni caso

il libro di Andrea Riccardi presenta uno spaccato concreto, attraverso tante piccole storie di ogni giorno, della Roma – e dell'Italia – dell'epoca. Arrigo Levi, giornalista di famiglia ebrea che ha partecipato come relatore alla presentazione del volume, ha definito il testo «un libro di cronache, di tanti fatti, che comprende storie un po' confuse ma vere, genuine, e drammatiche, in cui ci sono tanti cattivi ma anche tanti buoni». Quindi un libro in cui sono protagonisti gli uomini, la gente semplice, l'odio e l'amore, insomma i sentimenti delle persone. Per Agostino Giovagnoli, docente di storia contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, anch'egli scelto come relatore per la presentazione al Museo diocesano, «Roma è protagonista di questo libro, ma in esso c'è anche una dimensione collettiva. Si tratta di un libro di storia politica, civile, ecclesiastica, ma soprattutto di storia dei comportamenti e dei sentimenti dei Romani di quei mesi».

L'idea del libro, che è frutto di un lavoro di anni di raccolta di testimonianze orali di persone che quegli eventi li hanno vissuti, è nata da un'amicizia di Andrea Riccardi, l'amicizia con Settimia Spizzichini, una donna semplice, un'ebrea che viveva a Roma nel Ghetto ebraico e che ha vissuto sulla sua pelle le sofferenze di quell'«inverno più lungo». Dai suoi racconti è nata la voglia di indagare sempre di più su di un argomento che non perde di interesse con il passare del tempo, anzi, come mette in evidenza lo stesso Riccardi, coinvolge in misura sempre maggiore anche le giovani generazioni. Per l'autore, il libro è «una pagina di storia come ammonimento morale».

Dello stesso avviso il cardinale Sepe, per il quale un testo come quello di Andrea Riccardi è importante perché «la conoscenza e la memoria di ciò che è accaduto deve impedire il ripetersi di certi eventi tragici».



Il Cardinale Sepe incontra gli sportivi

«Nuovi impianti sportivi in tutte le parrocchie della diocesi per organizzare tornei e gare, così si invogliano i giovani a lasciare la strada cattiva maestra e ad intraprendere la sana via dello sport». Lo ha detto il cardinale Sepe che ha ricevuto il 16 dicembre nel Palazzo arcivescovile numerosi atleti napoletani per il consueto scambio di auguri natalizi. Presenti delegazioni del Posillipo, della Canottieri, dell'Acquachiara di Franco Porzio, della squadra di basket femminile Cocca Jeans e del basket Vomero, oltre al campione paraolimpico Gianluca Attanasio. All'incontro hanno preso parte, inoltre, il delegato per lo Sport della Diocesi, Salvatore Accardo e il vice-presidente del Coni Sergio Roncelli. «Siete un esempio e un punto di riferimento positivo per i giovani e per la società – ha detto il cardinale agli atleti – gli sportivi sono gli idoli di oggi. Da voi può venire un messaggio importante per il miglioramento della società di



cui abbiamo tanto bisogno. Possiamo sperare di costruire una società migliore, io come arcivescovo non posso parlare di cose tecniche, ma raccolgo l'esigenza che non esiste società se non si basa su forti basi etiche e morali».

Da momenti come questo – ha aggiunto Sergio Roncelli, vice presidente del Coni – emergono i valori veri, quelli positivi che legano il mondo dello sport a quello della Chiesa».

Il presule ha ricevuto palloni con firme degli atleti e gagliardetti. Ad ognuno ha regalato un braccialetto. Poi ha dato appuntamento a tutti per la celebrazione della Pasqua dello sportivo.

«Il nostro impegno – ha concluso Don Salvatore Accardo, delegato arcivescovile per lo sport – può diffondere semi di speranza, di fiducia e di coesione. Dobbiamo impegnarci come città per rinascere civilmente ed umanamente».



Al Suor Orsola il '700 in musica

(e.c.) Inaugurata il 12 dicembre presso l'istituto Suor Orsola Benincasa la prima tappa – Il Sacro a Napoli nel Settecento – del progetto “La città cantante – La Musica Sacra, il Teatro, l'Istruzione musicale nella Napoli del Settecento”, curato da Pasquale Scialò.

Si tratta di un unico grande progetto articolato in quattro tappe espositive, che mirano a celebrare la Napoli del Settecento e la sua grande musica. Ecco quindi l'esposizione sulla Musica Sacra, allestita nella splendida cornice del Suor Orsola Benincasa, antico monastero oggi sede universitaria, fino al 31 gennaio 2009; la mostra dedicata all'Istruzione musicale, prevista per febbraio 2009 presso lo storico conservatorio San Pietro a Majella; l'esposizione sul Teatro settecentesco, nel maggio 2009 a Palazzo Reale. La quarta tappa, culmine di questo percorso espositivo e conoscitivo, sarà l'attesa apertura del Museo della Musica nel complesso di San Domenico Maggiore.

La prima mostra – Il Sacro a Napoli nel Settecento – ha aperto al pubblico il 13 dicembre, dopo l'inaugurazione di venerdì 12 a cui hanno presenziato il cardinale Crescenzo Sepe e l'assessore al Turismo e ai Beni Culturali della Regione Campania – che ha finanziato l'iniziativa – Claudio Velardi. Gli ospiti sono stati accolti dal coro delle Voci Bianche del Suor Orsola Benincasa che si è esibito in “Quam nascet Ninno” di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, e sono poi stati accompagnati nel percorso espositivo.

L'esposizione, con allestimento di Lucio Turchetta, parte dal chiostro con un'installazione che ripete amplificati i suoni dell'ambiente circostante, per proseguire negli spazi dello storico “claustrum” con un programma di musiche settecentesche diffuse da organi storici. La seconda sezione della mostra è dedicata ai documenti, partiture autografe ma anche lettere originali; pezzi forti il manoscritto autografo della Missa pro defunctis di Domenico Cimarosa e il Te Deum di Giovanni Paisiello eseguito in occasione dell'incoronazione imperiale di Napoleone Bonaparte. Documenti non cartacei

dell'evoluzione della musica sacra a Napoli nel Settecento una serie di strumenti musicali dell'epoca, opera dei più grandi liutai italiani e stranieri attivi in città in quegli anni. La terza sezione espositiva è dedicata alla religiosità popolare, con i “Pastori musicanti”, simbolo di commistione tra sacro e profano come era tipica del presepe settecentesco.

«La sensibilità per la contemporaneità delle percezioni – spiega Pasquale Scialò – collega il mondo di oggi a quello di ieri». E alla tradizione settecentesca si ispira appunto questo allestimento, tra musiche dell'epoca e antiche litanie, mentre continui giochi di luce riproducono in chiave moderna le suggestioni dell'illuminotecnica che il Settecento conosceva.

Molto soddisfatto dell'esposizione il cardinale Sepe, il quale ha dichiarato che con la mostra e lo spettacolare allestimento delle Quarantore «è stato dato animo musicale ad un sentimento, armonizzandolo».

“Venite pastores”, la rassegna di musica e preghiera organizzata dai Teatini in preparazione al Natale, è giunta all'ottava edizione

In nome del sangue e della speranza

di **Eloisa Crocco**

Grande successo di pubblico per l'evento conclusivo di “Venite pastores”, la rassegna di musica e preghiera organizzata dai Teatini in preparazione al Natale giunta quest'anno all'ottava edizione.

Il 16 dicembre, giorno del patrocinio di San Gennaro – che ha ancora una volta “fatto il miracolo”, infatti il suo sangue si è sciolto poco prima dell'inizio della manifestazione – nella Real Cappella del Tesoro di San Gennaro in Duomo, che Vincenzo De Gregorio, suo Abate prelado, definisce «scigno di tesori artistici e di spiritualità», si è tenuto un concerto intervallo a meditazioni, quindi in forma di esercizio spirituale.

La prima parte della serata ha visto l'esibizione del coro giovanile e di voci bianche “Juvenes Cantores”, diretto da Luigi Leo, nei Tricinia Mariana di Gregor Aichinger, compositore tedesco vissuto a cavallo tra Cinque e Seicento. Notevole l'esibizione dei giovanissimi cantori, che si sono cimentati in una serie di canti appunto mariani – Magnificat, Assumpta est, Regina coeli laetare, Salve Regina, Stabat Mater.

Nella seconda parte dell'evento è stata poi eseguita la Cantata-Esercizio spirituale per voci e strumenti Il Sangue, il Nome, la Speranza, ispirata ai “tre enigmi” della Turandot di Giacomo Puccini, che evocano sorprendentemente i simboli della devozione e del mito di San Gennaro. La cantata è stata composta dall'attuale maestro di cappella dei Teatini, Flavio Colusso, per il giorno del patrocinio di San Gennaro e in occasione del quarto centenario – che ricorre appunto quest'anno – della posa della prima pietra della Cappella del Tesoro, progettata proprio da un architetto teatino, il celebre Francesco Grimaldi, che a Napoli ha lasciato testimonianza anche nei progetti di altre note chiese come San Paolo Maggiore, Santi Apostoli, Santa Maria degli Angeli a

Pizzofalcone. Il Sangue, il Nome, la Speranza è un'opera di grande suggestione, che alterna parti cantate e parti recitate. E' stata eseguita dalla Cappella Musicale Teatina sotto la direzione di Flavio Colusso – che è stato anche la voce recitante maschile, mentre quella femminile era Silvia De Palma – insieme con gli “Juvenes Cantores”. Molto riuscita l'alternanza di parti cantate in latino, italiano, e anche in napoletano, con il coro Pe' lu Sang' e pe' la Testa, in cui i devoti si rivolgono al santo patrono Gennaro, e gli chiedono «liberaci da le tempeste». Il Sangue è segno del miracolo e quindi della benevolenza divina, il Nome è quello invocato nelle difficoltà, la Speranza è quella che il Santo regala quando ripete ogni anno il suo miracolo, che si dice, nella devozione popolare, che porti bene alla città. Ecco come Sangue, Nome, Speranza ruotano intorno alla figura di San Gennaro, patrono e protettore. Nel periodo dell'Avvento, che è speranza di salvezza nell'attesa della nascita del Salvatore, le parole parlate e cantate della composizione di Colusso risultano particolarmente adatte e toccanti. In fondo, come recita la cantata, «La speranza è il sangue della fede; da essa la fede trae la sua compattezza, come da un'anima».



Concerto spirituale nella Basilica di San Paolo Maggiore a Napoli

La «culla del canto»

di **Vincenzo Doriano De Luca**



Un concerto spirituale, quello di domenica 14 dicembre nella monumentale basilica di San Paolo Maggiore a Napoli, nell'ambito della rassegna “Venite Pastores”. La Santa Messa “ad Dominica tertia Adventus in gaudete” per narrare le meraviglie di un Dio fatto uomo accanto alle note di sei “Ninna nanna” al Bambino di Betlemme, eseguite dal Coro del Monastero di san Gregorio Armeno diretto da Laila Preglo, dal Coro di voci bianche “Juvenes Cantores” diretto da Luigi Leo, dalla Cappella Musicale Theatina (soprano Elida basso, organista Cristiano Accardi e pianista Raimo Lenoci), magistralmente guidati dal maestro di cappella Flavio Colusso.

Accanto ai già noti pezzi di Andreu, Biseo e Pagano, le prime assolute di “Dormi celeste bambino” di Riccrado Biseo, “Ninna nanna a Gesù” di Flavio Colusso, “Ninna nanna” di Alberto Giraldi e “Ninna nanna senza nome” di Gianni La Magna. Note altalenanti che hanno svelato una verità antica: la musica è a pieno titolo una forma dell'unica voce di Dio. Il primo contatto tra il Creatore e le creature, infatti, avviene nel suono, nell'armonia, nella tonalità della voce divina (“Dio disse...”), che come un “imprinting ancestrale” rimane nell'intimo dell'essere umano quale anelito e vocazione alla sinfonia del creato. È espressione dell'ineffabilità e dell'indicibile dell'uomo, tocco della grazia e fondo dell'anima che sorregge l'esistere. La celebre badessa di Rupertsberg, Ildegarda di Bingen († 1098), amava ripetere «anima hominis symphoniam in se habet et symphonizans est» l'anima dell'uomo ha in sé una sinfonia e partecipa a ogni sinfonia.

Tutte le cose portano con sé il suono di quella voce creatrice e ogni creatura possiede un suono proprio che si inserisce nella sinfonia della Verità. Attraverso il dono della creazione musicale, l'uomo partecipa all'armonia e alla sinfonicità del Creatore. «La cultura nasce dalla culla del canto, che rispetta l'incubo e l'incanto della vita e ci parla di una presenza indicibile che si lascia dire soltanto nel giubilo e nel lamento» scrive Elmar Salmann, quella stessa «culla del canto» che domenica scorsa ha visto riposare assieme il Bimbo di Betlemme e le note magiche di vera musica spirituale.



La IeS per la “Casa di Tonia”

di **Andrea Acampa**

Anche “Investimento e Sviluppo Mediterraneo Spa” in prima linea per l'iniziativa benefica “La culla nella vita”, il progetto promosso dall'Arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe.

La IeS ha accolto venerdì l'Arcivescovo presso la sede in via Crispi 31. Ad accogliere l'arcivescovo tutto il personale al completo della società guidata dall'amministratore delegato Giovanni Lettieri, anche presidente dell'Unione Industriali di Napoli. Si tratta del primo vero battesimo della della “Ies Med”, la società appena nata e già quotata alla Borsa di Milano, che investe in piccole e medie imprese, per favorirne la crescita con operazioni di finanza strategica. L'elegante sede è stata benedetta dal cardinale Sepe, che ha ricevuto “in dono” dalla società e dalla famiglia di Lettieri, presente al completo ben quattro donazioni per la “Casa di Tonia”, il progetto di accoglienza per mamme e bimbi abbandonati a cui è dedicata l'asta di Natale della Curia. Il presidente Lettieri ed il cardinale Sepe si confrontano su progetti concreti e sul futuro di Napoli. L'arcivescovo è molto curioso, apprende con piacere che «Ies Mediterraneo» è l'unica società napoletana quotata in Borsa e che la sua mission è favorirne il processo di assestamento e di sviluppo delle piccole imprese. La visita si svolge in un clima di grande cordialità: Federica, la figliola del padrone di casa, offre al Cardinale il salvadanaio con i risparmi di un anno. «Serviranno per la casa di Tonia e per realizzare un asilo multietnico», sottolinea Gianni Lettieri consegnando al Pastore il contributo economico. Poi bacia il piccolo Andrea, il florido e biondissimo nipotino di nonno Lettieri, vuole conoscere tutti i dipendenti e si congratula con il padrone di casa che aveva già ricevuto i complimenti del premier Berlusconi per il suo coraggio di osare: «Non mi occupo di politica non è il mio compito - ha ricordato ancora una volta sua Eminenza - se non per sperare che crescano i semi della speranza, ma il vero motivo per cui ho accettato l'invito è la consapevolezza che qui si costruisce il futuro. Grazie anche alla tenacia del presidente che non ha mai mollato impegno e determinazione. La casa di Tonia ad esempio è il futuro che si apre, un futuro che grazie alla collaborazione attiva delle imprese, che saranno incoraggiate e stimolate dell'Ies potrà dar vita a uno sviluppo autentico e far crescere socialmente oltre che economicamente la nostra Terra».

Domenica 21 dicembre riapre la Basilica di San Gennaro Extra Moenia

Una porta dal passato al futuro



Dopo la riapertura del Giardino degli Aranci e la ristrutturazione del Chiostro di Fra' Nuvolo avvenute all'inizio di quest'anno, L'Altra Napoli aggiunge un altro importante traguardo al progetto di riqualificazione del Rione Sanità.

In collaborazione con la Curia di Napoli, verrà riaperta la Basilica paleocristiana di San Gennaro Fuori le Mura, per

essere successivamente affidata ad una cooperativa di ragazzi del quartiere al fine di creare un nuovo accesso ai turisti nel Rione Sanità.

Grazie al contributo della Fondazione per il Sud, che ha deciso di sostenere questo progetto denominato "San Gennaro Extra Moenia: una porta dal passato al futuro", la Curia di Napoli in collaborazio-

ne con l'Altra Napoli, creerà una concreta opportunità di lavoro per i giovani attraverso la valorizzazione del patrimonio storico-culturale del quartiere.

Per celebrare l'evento, domenica 21 dicembre alle ore 18 il Cardinale Crescenzo Sepe celebrerà la Santa Messa nella riaperta Basilica, in via San Gennaro dei Poveri, 23 - Napoli.

29 dicembre: Martirio di San Tommaso Becket

A servizio della giustizia

di Michele Borriello

Tommaso Becket: vita tumultuosa e morte tragica, espressioni di un'epoca e di una civiltà: scontro tra Chiesa e Stato. Tommaso nasce a Londra nel 1118 circa da nobile famiglia normanna. Il padre ha meno influenza su di lui della madre, che gli infonde l'amore della vita casta e la generosità verso i poveri. Tommaso studia a Parigi. Nel 1139 diventa Clericus (segretario non laico) dell'Arcivescovo di Canterbury, Thibaut. Compie diversi viaggi a Roma, studia diritto a Bologna. Schietto e leale, è generosissimo: ha aspetto nobile, la sua persona è imponente, lo sguardo penetrante, un'oratoria che conquista.

Nel 1154 diviene re a 22 anni Enrico II Plantageneto, Tommaso già nominato Arcidiacono dal suo Vescovo, viene eletto Cancelliere dal Re. Si dimostra buon amministratore, ha tatto e prudenza. Nel 1162 circa muore l'Arcivescovo Thibaut. Per influenza del re, il Becket è chiamato a succedergli e perciò fu ordinato prete e consacrato Vescovo in Cattedrale.

La sua posizione di maggior servizio alla Chiesa sarà messa a dura prova. Contro la politica di Enrico II che tende ad avere in mano la Chiesa Anglicana, allora legata strettissimamente a Roma, il neo-arcivescovo reagisce e si oppone fortemente. La reazione da parte della Corte reale è violenta: perde amici, consensi e popolarità. Viene umiliato: si ammala e infine è costretto all'esilio in Francia, presso l'Abbazia Cistercense di Pontigny. Tra il 1164 e il 1170 sono anni di esilio, ma, essendo metropolita di 17 Diocesi inglesi su 19, Primate della Chiesa, Tommaso non si dà per vinto: scomunica i collaboratori di Enrico II e condanna gli articoli di Clarendon che permettevano grave ingerenza del Re sulla Chiesa. Nel 1170, minacciato dal Papa, Enrico II si persuade ad offrire la pace a Tommaso. Questi torna nella sua Canterbury ed è accolto trionfalmente dal popolo, meno dai grandi del regno. Essi sobillano il Re contro di lui e, in seguito ad una disapprovazione mossagli da questo Quattro Cavalieri, il 29 dicembre 1170, assalgono nella sua Cattedrale l'Arcivescovo.

Pienamente consapevole della sua sorte, affronta i sicari con grandezza d'animo e impavido coraggio: «Le vostre spade - grida - non mi faranno fuggire, né abbandonare la giustizia». Raccomanda di non colpire i suoi chierici e di risparmiare i monaci che l'attorniano. Pugnato una prima volta, ripete le parole di Gesù: «Padre nelle tue mani affido il mio spirito». Al terzo colpo cade in ginocchio e mormora: «Accetto la morte per il nome di Gesù e per la Chiesa».

Il premio Nobel 1948, Thomas Stearns Eliot, nel 1935 scrive la sua "Sacra Rappresentazione", dal titolo "Assassinio nella Cattedrale" proprio sul martirio di Tommaso. Nel suo dramma la poesia di Eliot raggiunge le vette più alte della liricità ed è uno dei momenti più nobili della poesia del Novecento.

L'"Assassinio" è la prima opera teatrale vera e propria di Eliot. Come sopra detto, il dramma, che si riferisce all'uccisione di San

Tommaso, pur tenendo conto del contesto storico, si manifesta fin dalle prime battute come conflitto spirituale del martire predestinato di fronte alla morte imminente.

Nel suo sviluppo, in un intreccio nel quale i sacerdoti, il coro e i tentatori "recitano" quasi a mo' di responsorio i momenti dell'autoanalisi di Tommaso e ne precisano il senso con chiare allusioni ai dubbi del Cristo nell'orto degli ulivi, come le difficoltà di rimettersi alla volontà di Dio.

Eliot pone in essere un meccanismo di opposte tensioni che riflette il dramma cristiano della caduta e della rigenerazione. Il coro scandisce ritmicamente il "salto" tra umano e divino minato da quella stessa lotta tra potere temporale e potere spirituale. Nella prima parte dell'opera, lo strenuo dibattito psicologico-morale che ha luogo in Becket, prende significativamente corpo nei personaggi soprattutto nei quattro tentatori che sono esplicite proiezioni della coscienza del protagonista.

In quanto martire, Tommaso è associabile a Cristo e i tentatori associabili al maligno. Il coro delle donne di Canterbury narra drammaticamente il dualismo tra tempo ed eternità, durata e flusso, carne e spirito, azione attraverso la sofferenza e sofferenza attraverso un'azione purificatrice che si estende al genere umano.

Mentre i Cavalieri lo uccidono il Martire recita un breve Confiteor ed il coro declama: «Rinnovate l'aria! Ripulite il cielo! Purificate il vento! la terra è sporca, l'acqua è sporca... Siamo imbrattati di sangue». Ed il terzo prete afferma: «Dove un Santo ha abitato, dove un Martire ha dato il suo sangue per il sangue di Cristo, là il suolo diventa santo ed il suo essere santo non sarà mai perduto».

L'intermezzo del dramma è la ricostruzione da parte del poeta della predica che l'Arcivescovo tenne in cattedrale la mattina di Natale del 1170. In essa il Becket afferma che nel Natale «facciamo rivivere la passione e la morte del Signore, durante la Messa», ma anche gioia per la nascita del Salvatore.

Così Egli dice che non ci dobbiamo rattristare perché un cristiano viene ucciso perché cristiano. «Un martirio - afferma profeticamente - è sempre un disegno di Dio, per il suo amore per gli uomini, per avvertirli, per guidarli, per riportarli sulla sua strada. Il vero martire ha perduto la sua volontà nella volontà di Dio e che non desidera più niente per se stesso, neppure la gloria di essere martire. Diletti figli, non credo che io predicherò più a voi; perché è possibile che tra breve voi abbiate un nuovo martire e che forse non sarà neppure l'ultimo».

La morte di Tommaso, come auspicava, portò la pace, la vera pace nel Regno e nella Chiesa. Il 21 febbraio 1173 Tommaso viene elevato agli onori degli altari, la sua festa è fissata il 29 dicembre ed è solennizzata in tutto il regno Unito, come nella Chiesa universale.

Una vita per il prossimo

Una raccolta di editoriali di padre Giustiniano

Una vita spesa al servizio del prossimo, fino all'ultimo palpito. Non è la solita retorica, bensì la vera storia di padre Guido Giustiniano, grande giurista e teologo francescano, deceduto dieci anni fa mentre svolgeva la propria opera di giudice ecclesiastico presso il tribunale di Napoli. Esempio di carità cristiana e spirito di semplicità, Padre Guido fu missionario nelle Filippine, ma era conosciuto e apprezzato in tutta Italia soprattutto per i suoi studi giuridici e le sue opere antropologiche. Ora, l'ordine dei frati minori conventuali e le Edizioni Neomedialia lo vogliono ricordare attraverso le sue stesse parole. È nato così il libro "Le stagioni della vita", una raccolta postuma di editoriali sui temi della modernità e della fede, curata dal sociologo francescano padre Giacomo Verrengia. Gli scritti contenuti in questa pubblicazione sono articoli di opinione che Padre Guido, che fu anche un raffinato giornalista, pubblicò negli anni '80 sul mensile di cultura francescana Luce Serafica, di cui era direttore. Gli argomenti sono molteplici: dalla morte all'eutanasia, dalla fede alla vita quotidiana, dai sentimenti dell'uomo ai mali del mondo. Ne viene fuori un percorso inedito che non risente per nulla della lontananza di un tempo passato. Un pregio da attribuire alla lungimiranza delle idee del frate, alla semplicità della sua parola, all'acutezza delle sue visioni profetiche. «Ciò che stupisce leggendo questi articoli - ha detto Giacomo Verrengia - è che sembrano del tutto attuali, nonostante siano stati scritti quasi trent'anni fa». L'opera è stata presentata in anteprima nazionale nei giorni scorsi a Sant'Anastasia (NA), presso la Biblioteca francescana che porta proprio il nome di Padre Guido. Alla serata, moderata dal giornalista Francesco De Rosa, hanno preso parte l'umanista Carmine Cimmino, padre Giacomo Verrengia e la giornalista Vienna Savino. «Padre Guido Giustiniano - ha ricordato De Rosa - ha speso la sua vita a servizio degli altri: come sacerdote era sempre disponibile e aperto all'ascolto, come giudice ecclesiastico riusciva a mettere a proprio agio le coppie in crisi che dovevano rivelare i loro problemi matrimoniali. Un infarto l'ha colto una mattina in tribunale, mentre era alla sua cattedra. È morto così come aveva vissuto: ascoltando i problemi degli altri». A partire dai prossimi giorni, il libro "Le stagioni della vita" sarà distribuito in tutte le librerie del circuito Feltrinelli, mentre è possibile prenotarlo fin da ora presso l'associazione culturale "Due nuvole nel cielo" di Portici (per info 081.7751963 - 338.4828234). Una lettura per crescere ed accrescersi. Una parola frutto di riflessione, che diventa spunto per nuove riflessioni. Soprattutto a Natale.

Alla Certosa
di San Martino
**Musiche
per Natale**

Giunto al quinto anno di rappresentazione, "Racconti e Musiche per i Giorni di Natale", il progetto ideato da Gianni Lamagna e prodotto dall'associazione Di Musica in Musica in collaborazione con il Centro Diurno Progetto Oasi, presenta tra le novità di quest'anno una nuova composizione del maestro Antonello Paliotti ispirata alla lirica di Ignazio Buttitta, il grande e indimenticato poeta siciliano, dal titolo *Lingua e dialettu*.

Il primo dei tre concerti si è tenuto il 19 dicembre, nel suggestivo scenario della Chiesa della Certosa di San Martino. Grazie alla fiducia e al rapporto di stima tra l'associazione Di Musica in Musica e il soprintendente Nicola Spinosa - entusiasta dal successo dei concerti I Cottrau a Napoli e M'aggio Incantato al museo di Capodimonte -, è stato possibile realizzare l'evento di apertura in un luogo dal valore storico e architettonico inestimabile. Gli altri due concerti si terranno il 27 dicembre nella Chiesa di Santa Maria Maggiore alla Pietra Santa e il 28 nella chiesa che ha visto la nascita del tradizionale concerto, quella dei SS. Filippo e Giacomo. Con Gianni Lamagna ci saranno Lello Giulivo e Anna Spagnuolo, presenti fin dalla prima edizione, a cui si sono aggiunti Massimo Ferrante e le giovani Sara Biblioteca e Pina Selillo. Ensemble strumentale dell'associazione Di Musica in Musica, elaborazioni e musiche originali di Antonello Paliotti. Tutti i concerti avranno inizio alle 19,30. Ingresso libero, fino ad esaurimento posti.

Grande successo per l'Orchestra del Teatro di San Carlo
diretta dal maestro Renato Renzetti. Ottima la prova di Mauro Russo al fagotto

Fantasie di suoni e di ritmi

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Davvero un ottimo concerto, finora il più bello della stagione, quello che ha visto come protagonista l'Orchestra del Teatro di San Carlo diretta dal maestro Renato Renzetti con i solisti Antonella Valenti all'arpa e Mauro Russo al fagotto, domenica 14 dicembre all'Auditorium della Rai di Napoli. Ma andiamo per gradi.

In apertura la fantasia per arpa e orchestra d'archi *Ghost in Lammermoor* del giovane compositore trentino Carlo Galante che sviluppa in modo originale alcuni tempi dell'opera di Donizetti, affidando all'arpa una funzione non espressamente decorativa e di accompagnamento, ma il compito di descrivere le allucinazioni e le tensioni della protagonista Lucia. Antonella Valenti appare brava e pienamente inserita nel suo ruolo.

Il concerto prosegue con la *Sinfonia* di Saverio Mercadante sui temi dello "Stabat Mater" di Rossini, in cui l'Orchestra riesce elegantemente a trasmettere un suono pulito e preciso, con una perfetta armonia tra le parti. Qui il maestro Renzetti imprime uno stile romantico ad un pezzo che in fondo è costruito su uno schema tardo-classico. Ultima esecuzione della prima parte la *Fantasia Fantastica* di Salomone Ulisse Corticelli sull'opera "Il Bravo" di Mercadante per fagotto e orchestra. Mauro Russo, primo fagotto dell'Orchestra sancarlina, è stato bravissimo. Puntuale, preciso, con una vitalità espressiva e una precisione contrappuntistica, ha impresso alla Fantasia di Corticelli una marcia in più che solo in pochi sanno dare, offrendo, nei passaggi più difficili e virtuosi, un suono sempre nitido e scorrevole. Ed il pubblico gradisce ed applaude molto al punto tale che Russo concede il bis delle battute finali della *Fantasia*.

Tutta dedicata ad Ottorino Respighi la seconda parte del concerto, con l'esecuzione dei Poemi sinfonici *Fontane di Roma* e *Pini di Roma*. È lo stesso Respighi ad indicare il programma del suo primo fortunato lavoro del



cosiddetto "Trittico Romano", nell'intendimento di «esprimere sensazioni e visioni suggerite da quattro fontane di Roma, considerate nell'ora in cui il loro carattere è più in armonia col paesaggio circostante o in cui la loro bellezza appare meglio suggestiva a chi la contempla». *Pini di Roma* ripropongono molti dei caratteri delle "Fontane". Nelle quattro immagini descrittive troviamo lo stesso sentimento idillico delle "Fontane", le stesse atmosfere distese e gioiose, lo stesso intenso ma controllato colorismo orchestrale; insomma, tutti gli elementi del suadente e poetico paesaggio del poema precedente, con un paio di concessioni "ad effetto", come nel terzo episodio: su un fitto trillare di violini e pizzicato di arpa sentiamo cantare un usignolo registrato su disco... un pizzico di kitsch per quel tempo, senz'altro, ma oggi lo possiamo definire come un lontano esempio di quella che più tardi si chiamerà la "tape music", dove effetti realistici e concreti registrati su di un na-

stro vengono inseriti in un contesto di suoni strumentali eseguiti dal vivo nelle sale da concerto.

Strumenti che si fanno personaggi, suoni e timbri che si fanno immagini: non è solo la magia che la musica di Respighi evoca e crea, è la scelta interpretativa di Pappano che sottolinea tutto ciò in cui la musica si sostanzia. Un direttore dal gesto forse non sempre elegantissimo, ma deciso, chiaro, solare, che sa essere "guida" trascinate tra le citazioni di canti gregoriani e di stornelli popolari, tra gli effetti sonori ed i frequenti e difficili cambi di ritmo e di metro che mettono a dura prova la perizia dell'orchestra. Esecuzione scoppietante e impeccabile che rivela alle spalle l'indiscutibile bravura dei singoli musicisti ma anche un lavoro di prove fatte in clima di apertura, franchezza e stima fra orchestrali e direttore. Ed il pubblico gradisce con un applauso lungo e caloroso.

Sal da Vinci canta per amore

di **Serena Giorgio Marrano**

In prima nazionale, mercoledì 10 dicembre ha debuttato al Teatro Diana Salvatore Sorrentino, in arte Sal Da Vinci, con il suo nuovo spettacolo musicale "Canto per amore": protagonista assoluto della scena, il cantante partenopeo ha riproposto gran parte del suo repertorio con nuovi e vecchi successi come "Fai come Vuoi", "Vera", "Nammurate" alcune tratte da "Scugnizzi" come "Chiammame", "Io ce credo" e molte altre storiche di Claudio Mattone, Renato Carosone e la celebre "Tu si 'na cosa grande" di Domenico Modugno.

Con la regia e le coreografie di Gino Landi, l'orchestra dal vivo e il corpo di ballo, Sal Da Vinci ha cantato per Napoli, di cui ha riportato alla luce la vera poesia, forse un po' nostalgica, ma sempre allegra, vivace, e "verace", ha riproposto gran parte della storia della canzone napoletana, quella bella, quella antica, nata nelle feste di Piedigrotta, nei musicals: "Un repertorio vasto ed estremamente difficile che si potrebbe cantare ininterrottamente giorno e notte per una vita intera, di cui abbiamo scelto tutte quelle melodie, che per un motivo o per un altro ci sono rimaste nel cuore" - precisa Gino Landi.

Come ha osservato l'artista durante lo spettacolo, è l'amore che manda avanti il mondo: proprio per questo Sal ha deciso di cantare in nome di questo sentimento totalizzante, da sempre oggetto di poesie e canzoni, che ha spinto l'essere umano ai suoi limiti fino a compiere imprese titaniche, che si fa beffe della ragione, che sconvolge le vite degli innamorati dall'inizio dei tempi. "Canto per Amore" è un omaggio dunque a tutti gli innamorati del mondo, del passato, del presente e del futuro, e all'amore che lo lega alla sua città. A irrompere sulla scena poi, il padre dell'artista, Mario Da Vinci, uno dei maggiori interpreti della sceneggiata napoletana, con cui ha duettato alcuni brani. "Queste canzoni fanno parte delle anime belle di Napoli che sprigionano sempre tanta emozione" osserva Sal, presenti tutte, o quasi, nell'omonimo CD, reperibile nei negozi già dal 28 novembre. Il successo riscosso, attestato dai volti sorridenti ed entusiasti del pubblico, promette la sala del Diana sempre piena fino alla fine delle rappresentazioni, in scena fino all'11 gennaio.

Eventi musicali al Museo diocesano

Nella chiesa di Santa Maria Donnaregina sede del Museo Diocesano di Napoli sono in programma i seguenti concerti:

Lunedì 22 dicembre: ore 20 Roberto Vecchioni, a cura dell'assessorato al turismo e ai grandi eventi del Comune di Napoli.

Sabato 27 dicembre: ore 20.30 "Capilla Real de Madrid" a cura della rassegna "Note d'inverno".

Giovedì 1 gennaio: ore 20 Orchestra Sinfonica del Teatro Marrucino di Chieti a cura della rassegna "Sacro Sud".

Venerdì 2 gennaio: ore 20.30 "Orchestra Filarmonica Verdi" a cura della rassegna "Note d'inverno".

Martedì 6 gennaio: ore 18.30 "Coro e Orchestra Verdi" a cura della rassegna "Note d'inverno".



Nello stabilimento litografico Acm dove si stampa il nostro settimanale si è recato in visita natalizia Mons. Salvatore Esposito, vicario episcopale per la Disciplina dei Sacramenti e Culto Divino, accolto da dirigenza e operai dell'azienda.

SERPONE
casa fondata nel 1820
al Duomo

Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI- MARMI - VETRATE
ISTORIE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI



Dal 1820
al servizio
del Clero
e dei Fedeli

Via Duomo, 287
Napoli
(angolo p.zza Nicola Amore)

VISITATECI!!

Numero Verde Gratuito
800-211721

21 dicembre: IV Domenica di Avvento

L'annuncio della salvezza

di Francesco Asti

L'angelo viene inviato dall'Altissimo per compiere la sua missione: annunciare ad una giovane che da sempre era stata pensata da Dio per essere la madre del Messia tanto atteso. Gabriele corse in fretta, perché quell'annuncio non aveva pari in tutta la storia della creazione. Annunciare che Dio non si era dimenticato del suo popolo, che si è sempre preoccupato della creazione segnata dal peccato e dalle forze del mare.

L'angelo aveva atteso tanto, perché si compissero i tempi di quell'annuncio. Il suo gaudio è indicibile; lo porta scritto sulle sue labbra e nel suo cuore: «Gesù sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo». Il Signore Dio ha dato al piccolo che nascerà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe.

Gabriele entra nella casa della giovane di nome Maria; si intrufola nelle segrete stanze dove la giovane si trova raccolta nella preghiera quotidiana. Si fa sentire nella profondità del suo cuore. Si fa percepire nei suoi occhi, nelle sue orecchie perché il messaggio sia ricevuto in piena coscienza. Sa che la può turbare. Chi non sarebbe scosso a tale notizia? L'angelo è delicato, ma con ferma responsabilità datagli dal Padre di tutti gli

angeli la spinge a superare anche le sue incertezze per essere tutta di Dio.

Anche Maria attende la venuta del Messia. È una figlia di Israele che non verrebbe mai meno per aiutare il suo popolo. E pure si accorge che la promessa fatta ai Padri nel deserto, ai Profeti e Santi del passato si realizzerà solo con un suo assenso. Può l'angelo aver sbagliato persona? Può Dio aver scelto una piccola giovane di un paese sperduto di Israele? Essere madre è già una grande responsabilità, ma madre del Figlio dell'Altissimo come può essere possibile?

Il nome... Gesù... Dio salva. Attraverso questa giovane la salvezza di Dio passa ad ogni uomo e ad ogni donna di buona volontà. Madre della Salvezza fatta carne dalla sua carne. È più grande di ogni pensiero possibile ed immaginabile. È il realizzarsi nella piccolezza ciò che Dio ha pensato per la sua creatura: ritornare nelle sue braccia amorevoli grazie all'assenso dell'uomo.

La salvezza si realizza per la disponibilità e la generosità dei piccoli. La piccola di Israele si abbandona alla volontà del padre seguendo in ogni cosa le mozioni dello Spirito Santo. Vivere secondo lo Spirito significa camminare nelle sue vie per essere

una sola cosa con Dio. Il Verbo si fa carne e Maria partecipa intimamente a questo mistero di salvezza. La carne umana è assunta e redenta, perché Maria si è fatta plasmare dalle mani di Dio.

Il tempo dell'Avvento si apre alla gioia del Natale. Ringrazio tutti gli amici della redazione di "Nuova Stagione" perché mi hanno dato l'opportunità, in questi tre anni, di commentare il Vangelo della domenica. Li ringrazio in Gesù Salvezza, perché possano sempre essere voce della sua voce, comunicazione veritiera e sincera della Chiesa di Dio.

E a voi tutti, miei lettori, grazie perché in tante circostanze mi avete dimostrato sincera e cordiale amicizia. Per incontrare Dio bisogna seguire le vie dell'interiorità dove ogni pensiero, ogni sentimento rimanda alla sua adorabile Persona.

La parola di Dio si fa sentire proprio nel profondo del cuore dove lo attendiamo per fare comunione. Il mio augurio è essere sempre più discepoli e madri di Cristo sull'esempio della Vergine Maria che dona la mondo la Salvezza.

25 dicembre: Natale del Signore Il Verbo si è fatto carne

(f. a.) I patriarchi di Israele, i profeti, i giusti dell'Antico Testamento hanno atteso questo momento: il Verbo dell'Altissimo si è fatto carne. Tutta la creazione attendeva la salvezza di Dio: ogni cosa è stata fatta per mezzo di Lui e in vista di Lui. In tutte le realtà dell'universo vi è un segno della sua presenza amorevole e provvidenziale. Ma la scelta dell'uomo di compiere il male ha offuscato il bene che Dio ha soffiato nel cuore della creazione. Solo Dio può riportarla alla sua origine. Solo Dio può farle gustare nuovamente le delizie dell'incontro senza rimettersi nel passato, senza rinfacciare i propri peccati. Dio ama e l'amore fa dimenticare ogni mancanza a costo del sacrificio della persona amante.

Il Padre per amore invia il suo Figlio Unigenito con la potenza dello Spirito Santo a realizzare il ristabilimento dell'alleanza con l'uomo. Offre tutto ciò che è suo, il Figlio e lo Spirito, per realizzare nuovamente l'amicizia con la creatura. Le condizioni e i tempi sono dettate dalla creatura. Dio sceglie l'incarnazione del Figlio, perché l'uomo potesse nella libertà seguire l'ultimo e definitivo messaggio di salvezza. Nella carne dell'uomo bisogna ristabilire l'alleanza; con essa e solo attraverso di essa si può suggellare il patto. In tutto fuorché il peccato Gesù il Cristo si fa peccato per la salvezza della creazione. Sceglie la via dolorosa del martirio per essere unito a tutti i crocifissi della storia. Nella grotta di Betlemme è contemplato nella sua piccolezza. Il Figlio dell'Altissimo si fa abbracciare dai pastori, si fa coccolare dalla Madre, si fa proteggere da Giuseppe suo padre. La sua crescita nella carne è lo sbocciare dell'umanità nella sua divinità. L'uomo in Gesù Cristo è reso perfetto nel progressivo cammino di crescita fino a completarsi sul legno della croce. La gioia della Natività proviene dalla profonda convinzione che il mondo ha bisogno di Dio. Non può fare a meno della sua presenza. Diversamente sarebbe vuoto e senza senso. Le luci scintillanti, gli auguri vicendevoli di questi giorni sono il segnale di un desiderio di pace che solo Dio può offrire. Auguri di Buona Natività.

RECENSIONI

È nato Gesù

Un libro illustrato che racconta la nascita di Gesù attraverso immagini molto colorate e dai tratti morbidi che catturano la curiosità dei piccolissimi. Un racconto semplice che in poche frasi presenta i personaggi e i luoghi del Natale; Maria, Giuseppe, Gesù, la stalla, Betlemme, i pastori, gli angeli, i Magi.

Le pagine sono cartonate, quindi robuste e resistenti per essere maneggiate dai lettori più piccoli senza pericolo e senza difficoltà. Per rispondere al desiderio tattile dei bimbi, le immagini hanno degli inserti con brillantini ruvidi al tatto e dei punti luminosi a specchio, lisci, che aumentano sempre più in grandezza e luminosità pagina dopo pagina, con l'avanzare della storia, fino ad arrivare alla luce massima del Bambino Gesù.

Una pubblicazione pensata per genitori, insegnanti ed educatori che desiderano uno strumento semplice per raccontare il Natale ai più piccoli.

Julie Clayden e Angela Jolliffe

È nato Gesù

Edizioni Paoline, 2008 - 14 pagine, euro 6,90

Testamenti spirituali

In questo volume sono raccolti una serie di testamenti spirituali. Si tratta di documenti che hanno talvolta una forma ben precisa, dettata dalla consapevolezza del momento che l'autore si stava preparando a vivere.

Altre volte invece siamo di fronte a materiali più frammentari e incerti, desunti da pagine di diario, da interviste o da discorsi che si sono rivelati gli ultimi, perché la morte è arrivata improvvisa o inattesa, anche se a nessuno di questi testimoni, mi sembra, poteva sfuggire, pur inconsapevolmente, la verità che ogni giorno poteva essere l'ultimo.

Essi racchiudono e contengono uno sguardo dal "limite" da cui guardare, proprio come attraverso una lente defotmata dal momento cruciale, alla vita trascorsa e dal quale allo stesso tempo sporgersi sul mistero della fine e della morte. Colpisce in questi scritti il dramma e insieme la ricchezza che si concentrano negli ultimi momenti.

L'agonia che si trasforma in messaggio per gli uomini tanto che in molti casi per chi resta, essi hanno il valore di vere e proprie profezie oppure il sapore di autentiche regole di vita.

Lucio Coco

Testamenti spirituali di donne e uomini illustri
Edizioni Paoline, 2008 - 208 pagine, euro 16,00

UFFICIO CULTO DIVINO

La preghiera eucaristica

di Salvatore Esposito

La Cena del Signore

La Cena presieduta dal Signore ha tre elementi di novità che la distinguono e portano a compimento quella ebraica, segno e annuncio della nuova Cena. Il primo elemento è la libertà con cui il Signore ha recitato la benedizione superando le formule usuali (Mt 11, 25-27; Gv 11, 42). Il secondo elemento sono i riti sacramentali. Il Signore invece dell'agnello, rito centrale della cena pasquale, preferisce il rito della frazione del pane, abrogando così la Pasqua antica e sottolineando che Lui è il pane vivo (Gv 6).

Alla fine: «postquam cenatum est» vi è il rito del calice in relazione alla recita della benedizione dopo il pranzo. Il pane spezzato e il vino assumono una nuova dimensione: sono il suo Corpo dato e il suo Sangue versato. Inoltre nell'insegnamento rabbinico, il pane rappresenta il nutrimento essenziale ed indispensabile per l'uomo, è il segno della vita donata e conservata da Dio creatore.

Il rito della frazione del pane darà il nome alla celebrazione chiamata "fractio panis" (At 2, 42), ma ben presto la benedizione del calice prevale, dando così all'Eucaristia il suo nome definitivo. Difatti sia Paolo che Luca (1 Cor 11, 24; Lc 22, 20) usano il verbo "eucaristein" per intendere la totalità del rito.

In questo clima dunque il Signore ha celebrato la Pasqua con i suoi discepoli descritta in maniera estremamente sobria nei cosiddetti racconti dell'istituzione di Paolo (1 Cor 11, 23-33) e dei tre sinottici (Mc 14, 12-25; Mt 26, 26-29; Lc 22, 15-20).

Con la Preghiera eucaristica la Chiesa esprime la propria benedizione-eucaristia. La Chiesa benedice il Padre come ha fatto Gesù per Lui e con Lui che ha recitato la perfetta benedizione nell'atto supremo della sua esistenza: la croce anticipata nel segno del pane e del vino. Ora per comprendere in che misura la Preghiera eucaristica è la benedizione-eucaristia della Chiesa al Padre dobbiamo tornare alle "berakot" rituali del pasto ebraico. Questo dato è stato ben recepito dal cristianesimo primitivo, difatti la preghiera della comunità cristiana ha continuato a seguire il filone della "berakà" giudaica e delle "tefillà", cioè della preghiera di supplica, senza staccarsene.

Le prime formule dell'Eucaristia cristiana su imitazione di ciò che Cristo aveva fatto non saranno altro che formule giudaiche applicate, con l'aggiunta di alcune parole, ad un contenuto nuovo che, d'altronde, tutto in esse preparava. Questo è facilmente verificabile nelle lettere paoline, che si aprono quasi tutte con una "berakà" per passare poi alla "tefillà", alla preghiera di supplica. Lo stesso può dirsi rileggendo gli Atti autentici di alcuni martiri che nel momento di offrire la loro vita come Eucaristia, rendono grazie a Dio con una "berakà" di sapore giudaico.

Tra le più suggestive e commoventi vi è quella recitata da San Policarpo di Smirne (II secolo). Sembra però che il testo più antico di una preghiera eucaristica che risente ancora di formule giudaiche lo si trovi nella Didachè (capitoli 9 e 10). Testo antichissimo che alcuni situano agli inizi della Chiesa, altri dopo il 180.

Una cosa è certa, la preghiera cristiana, e in specie quella eucaristica, si forma all'interno della preghiera giudaica. Quando se ne staccherà, apparirà evidente che la sua composizione riflette non solo la struttura ma anche il contenuto della stessa preghiera giudaica.

(57. continua)



Celebrazioni in Duomo presiedute dal Cardinale Arcivescovo

24 dicembre:
ore 23.30: Veglia natalizia

25 dicembre:
Santo Natale
ore 12: Messa Pontificale
ore 20.30 Concerto di Natale.
Brani di musica sacra eseguiti da
"I Cantori di Posillipo" diretti dal
Maestro Ciro Visco

31 dicembre:
ore 17.30:
Te Deum di ringraziamento.

1 gennaio: Maria SS. Madre di
Dio *Giornata per la Pace*:
ore 17.30 da piazza del Gesù
prenderà il via la marcia per la pa-
ce che percorrerà il centro stori-
co e raggiungerà il Duomo alle
ore 18.30 per la Santa Messa.

6 gennaio: Epifania del Signore
ore 11: Santa Messa. *Festa dei po-
poli*

11 gennaio: Battesimo
del Signore
ore 11: Santa Messa e Battesimi.

Nuova Stagione

Quote 2009

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXII - Numero 46 - 21 dicembre 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it